Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

[s.l.], [1559-1593]

Oratione di Lazzaro Coquelei [...] fatta per Madam di Guisa à N. S. Papa Sisto Quinto dopo l'assassinamento seguito nelle [...]

urn:nbn:de:bsz:31-236280

Visual Library

IX.

Oratione di Lazzaro Coquelei Consigliero nella Corte del Parlamento di Parigi fatta per Madama di Guisa à N. S. Papa Sisto Quinto dopo l'assassinamento seguito nelle mire del Card.le et Duca di Guisa;

esortando S. S.tà à dechiararsi nemica del Rè Henrico Terzo, et Capo della Lega: et giustificando i detti Card.le et Duca dell' imputationi di lesa M.tà Divina si scuoprono tutti li disegni del detto Rè, et de suoi fautori.

Oratione di Lazzaro Coquelei Consig.ro
nella Corte del Parlam.to di Pa-
rigi fatta per Madama di
Guisa a S. S.re Papa Sisto
QVINTO.

Subito, che (Pre Beat.mo) Madama di
Guisa si è alquanto rihauuta da
quel dolore insopportabile che l'hà
recato la morte del Sig.re Duca suo
marito, et del Sig.re Card.le Fratello di esso
Duca, ella bagnandosi ancora
di lacrime il viso, tra singhiozzi et
sospiri hà commesso à me, che io
venga à gettarmi da parte sua
a piedi della santità vostra
et à pregarla humiliss.te à volere
hauer compassione dell'afflittione
di lei, anzi di quella di tutta la Francia,

la quale essendo stata per molti
secoli il cuore et l'anima della
Cristianità, auuenga Iddio che al
presente a poco à poco se ne uenisse
declinando (et massime quanto
alla Religione) et fosse offesa
di crudelissime piaghe, Non iam
per interualla et spiramenta
temporum sed continuo et uelut
uno ictu exhausta est, certo questo
solo colpo per ultima sua rouina
aspettaua, per opera del
quale sarà distrutta affatto et
data in preda ad heretici, se da
Vra Sta che è posta da Dio in un
supremo grado d'auttorità per
porger giusto soccorso à Popoli

et alle persone afflitte dalla
perfidia de Principi secolari non le
vien dato rimedio. In questa
guisa speriamo noi di dover
ricevere dalla divina bontà
quello aiuto che è scudo impe=
netrabile, in cui si spuntano
tutte le più pungenti saette
del Mondo. Non si maravigli
dunque la S.tà V.ra, nè si rechi
à noia, se hora è la terza volta
pregata, et altrettante fiate per
via di denuntie, è stata del
commune pericolo à quest'hora
avertita, poi che l'importunità
che suol essere tanto agli huomi
dispiacevole, è gratiss.a a Dio

di cui ella è degniss.o Vicario,
et imitatore, ecce sicuti q̃ conce=
pit cum appropinquatur ad partũ
dolens clamat in doloribus suis
sic facti sumus à facie tua domine
egli è ben uero che il nostro buon
Palinuro è stato nel Mare anne=
gato et ciò p̃ satiare l'altrui
rabbia; Perche noi saremo
disperati di poter mai più ritro=
uare il Porto della salute se nõ
ci fosse rimaso il sig.r Duca da
Maine, il quale à guisa di
pietosiss.o et ualorosiss.o Enea ha
preso il Timone della Naue
p̃ gouernarla.

Staua già Enrico 3.o cõ la spada in mano,

per trafiggerci di mortal colpo, se cō
prestiss.o et ardent.mo consiglio non si fosse
frammesso questo buon Principe per
difenderci, et se i Parigini, i quali
ammaestrati et incitati dalle dotte
et sante prediche de loro curati
et buoni predicatori desiderano
viuere et morire p la Religione
Catt.ca Apostolica et Romana
si come in quella che essi conoscono
esser la vera) nō hauessero p
mantener lei et appresso p conseruare
il Regno et per prendere giusta
vendetta di quel delitto nefando
che il detto Enrico ha commesso
nel cospetto de' stati gnali di
Francia contra la libertà na=

turale di essi et con dispreggio della
loro antica auttorità fatta una
santa unione co l'altre Città Catto:
liche del Regno di quella Città, come
che ciascuna sia debole, tuttavia
strette insieme con la catena
della Religione et del publico bene,
saranno forti et potenti in guisa
che si conseruaranno l'una l'altra,
come noi veggiamo conseruarsi
le parti del corpo nro mediante
il legame di esse. questa unione
è un rimaso della santa lega
del Concilio di Trento, del quale
il principal punto fu che si
douesse fare la guerra contra
heretici, comprendendo sotto cotal

nome et ammetto quei Principi che
comportano nelle Terre soggette
al loro Dominio l'essercitio della
heresia. In questa Unione
doverà la Santità Vra tenere
il p.mo luogo sicome quella che
è Capo della Santa Chiesa Catt.ca
et p meglio fermarla, doverà
appresso procurare di scacciare
col mezzo della scommunica
sicome è di già scacciato p l'autto=
rità de' Canonj et p le leggi et
costumi nri conformi in ciò alle
leggi civili quel tarlo che se com=
manesse sarebbe atto à rodere
come ha fatto altre volte il santo
legame d'essa Unione et deve

farsi a credere V.S. Ill.ma che non
è mai pervenuta alle orecchie sue,
ne mai perverà cosa ò di maggior
peso, ò di maggior gloria di questa,
et che la sede Apostolica da
molti secoli in quà non ha forse
(anzi è pur senza forse il vero)
deliberato di cosa di più impor=
tanza. Però è prudenza il
mettere in consulta tutto quello,
che in tal cosa è degno di consi=
deratione. Mà egli è anco
precetto et regola di stato che
poi che si è deliberato di alcuna
cosa, deve altri esser certo di
quello che hà da fare, conciosia
che l'irresolutione ò sospensione

d'animo sia a' Principi che gover=
nano cosa perniciosiss.a La
onde a ragione i greci ne loro
Proverbi hanno annotato cotali
irrisolut.ni per cose nocive chiaman=
dole ἀωκωλισγυιοκνυς nutantes et
utroq claudicantes sententias.
et se la detta regola tanto dagli
antichi celebrata et pratticata
da tutti i Principi, et da tutte
le Republiche che sono ite pros=
perando, deve invitare la s.ta V.ra
a prendere il camino per quella
via, che più aperta et più
piana le si dimostra, molto
maggiorm.te la dee confortare a ciò,

et infiammare la necessità della
Francia, il presagio della cui
rovina già cinpara avanti gli
occhi l'essempio et il miserabile
stato delle chiese d'egitto et di
Grecia, nelle quali tutto che
anticam.te ricche et Illustri fussero,
hoggi a pena rimane il nome
di Christiano. Di modo che nõ
si deve con evidente pericolo
della sede Apostolica tardare
a soccorrerci, ne è giusto
lente et frigide agendo remissin
longum trahi, et Galliæ calamitatem
produci. Io so bene ch'egli è
grand.mo l'amor del Padre verso
il fig.lo onde è pur troppo vero

quello che dice Seneca, parlando
del Padre, che solam.te dà bando
di casa al fig.lo dice, ò cō quanta
difficoltà, et dolore il Padre si
mouua i membri, quanti sospiri
egli getta tagliandoli, quante
fiate piange poscia che gli hà
tagliati. Et perciò io confesso,
che quando nelle attioni de'
grandi si scorgono degli errori,
bisogna stimarli più tosto difetti
humani, et imperfettioni, che espresse
sceleragini, et si vuol parlarne
cō riverenza attribuendo ciò alla
natura, la qual non fà mai un
huomo, ò lo fà di rado, cosi perfetto,
che egli sia di vita innocente,

et irreprehensibile, et che nõ
ui sia da desiderar qualche cosa.
Ma doue auuiene che alcun
huomo aggionga alla corruttione
l'habito del mal fare, il quale
ha preso col longo uso, per grande
ch'egli si sia, et per molta affett.ne
che gli portiamo, egli nõ si dee
tollerare, anzi bisogna persegui-
tarlo come Mostro del genere
humano, et come prodigio di
natura, massime doue nõ ci
è speranza della conuersione
et del ritorno di esso alla buona,
et dritta uia; conciò sia che
nõ ui sia peggiore animale, ó
più atroce ó più crudo ó più fiero,

ò di cui più si debba temere,
che l'huomo maluaggio. Perciò
nō senza ragione et Bruto et
Torquato ancorche fussero
Pagani i falli et delitti de loro
figliuoli cō le scure puniuano,
et per questo zelo degli antichi
Romani, à tanta altezza s'in=
alzò Beatmo Pre la uostra Roma;
quę uirtutis duntaxat ope de
Imperij finibus cum cęlo litigauit.
Hoi leggiamo appresso eliano,
che Racone gentil'huomo di
Persia l'hebbe sette figli tra
quali uno ne fù chiamato cartente
di perduta speranza che
faceua del continuo infinite

ingiurie a Magi et sacerdoti
Persiani. Il che vedendo il Padre
fattolo legare, lo condusse davanti
al Re Artasserse il qual dopò
che Racone l'hebbe pregato
di far morir contento: lo domandò,
se essendo, si come egli era, padre
gli sarebbe sofferto il cuore
di vedere con gli occhi proprij
guastare il figlio. A che Racone
rispose che ciò poteria et l'
haurebbe fatto cō molta letitia,
imperò che mi è spesse fiate
accaduto disse di strappare
alcune foglie marcie delle
lattughe che crescevano nel mio
giardino di che quasi rallegrandosi

esse lattughe ne sono diuenute
più bianche più belle et più dolci;
et così spero et tengo per fermo che
debba auuenire a me che uedendomi
tolto et guasto questo maluaggio
figliuolo, ne uiuerò più contento,
et più lieto, et la mia famiglia
più tranquilla et più quieta, ne
correranno pericolo gli altri miei
figliuoli, di contaminarsi per la
contagione. Ma uoi Beat.mo
Padre che sete Duce dell'essercito
di Cristo et che tenete in mano
la spada della giustitia, di
che temete? questo Cartente,
et gli altri priuati huomini ad esso

simili, poteuano ò possono solo
cō le parole allettar gli altri
nella loro maluagità. Henrico
confidato ~~nella~~ nel suo Dominio
et col mezzo d'esso può nō solam.te
indurre, ma costringere à uiua
forza i sudditi del Regno di
Francia ad imitare la sua
perdutiss.a uita, si come ne hà
già indotti; et à stretti molti qual
con preghiere, qual cō doni qual
con minaccie. La onde il picolo
è grauiss.o et quanto è più
graue, tanto più animosam.te
ui bisogna operare. Rappre-
sentiuisi auanti gli occhi la

rouina di Eli' il quale tollerando
l'iniquità de' suoi figliuoli, et
loro et se stesso perdette. questo
trono sopra uoi siede. la S.tà
V.ra richiede il Zelo di Phinees
et il feruore di Helia. Dilunghisi
da questa santa Sede et l'amore,
et il timore; sia pur grande
et potente quanto egli uuole
colui che contra essa preua,
e douere che sia punito. Ag-
giunga dunque V.ra B.e agli
essempi sopradi: di seuerità de'
Padri uerso i figli un nuouo
essempio contra Henrico 3.o il

quale niente altro tiene di Cri=
stiano che il nome et giustam.te
merita d'esser priuo del glorioso
titolo di Cristianiss.o che i suoi
predecessori co la loro pietà
et co le loro opere religiose
si hauevano guadagnato;
fulmini contra di lui il Tonitruo
della Chiesa, il quale si può à
buona equità chiamar voce di
Dio, poiche il Profeta nel Salmo
28 appella così il natural
tuono. Santo Innocentio pre=
decessore già di V.ra S.ne
scommunicò Arcadio Imp.re
nõ p altra cagione che per
hauer acconsentito che Crisostomo

fosse discacciato dal suo Vescouato.
Juone Vescouo di Carnuti scomunicò
Filippo Re di Francia et S.to
Ambrosio Teodosio Imp.re auuenga
Dio che essi nõ fossero che Vescoui
nõ Sommi Pont.ci. Zaccaria
pur predecessore di V.ra Santità
à richiesta di Bucciardo Vescouo
et di Fulrado sacerdote à Luida
Francesi mandati acconsentì
che Pipino fosse eletto Re di Francia,
et Childerico priuato della Corona
nõ ~~per~~ iniquità d'esso, ma solam.te
perciò che egli era inutile, et al
Regno faceua ~~bis~~ all'hor di-
bisogno d'un Re prode et ualoroso

con ciò fosse cosa che i saracini,
et gli Arabi che di già si erano
impatroniti della spagna cō gran
forze lo minacciassero di venirli
sopra, et se nō fosse stato la
memorabile vittoria che ottenne
Carlo Martello Padre di esso Pipino
contro di loro, l'haverebbono soggio:
gato.

Se cō questo ultimo essempio davanti
gli occhi pensarete alle nr̄e
miserie Padre Beat.mo et a quel
peso che Dio vi ha dato che è di
guardare la vostra greggia dall'
unghie et dà i denti delle fiere,
conoscerete chiaram.te quante
più ragioni debbano muover voi

al pnte a procedere contra
Henrico, et a liberare i vassalli,
et il Popolo della Francia da qual
giuram.to che già li prestorono.
Io dirò alla santità Vra di lui
in una parola che Enrico è di
compita iniquità, il fetor della
quale a quest'hora nõ solo hà
infettato la chiesa di Francia,
et il Mondo tutto, ma tengo per
fermo che fino al cielo ad anno=
iare se ne fossero capaci quei
Beat.mi spirti sia peruenuta.
Et di vero Beat.mo Padre, se alla
pouera Francia uolgete l'occhio,
trouarete che in lei nõ è parte

vercina la qual che non sia ò lacerata ò
morsa da questa rabbiosa fiera,
in guisa ch'ella tutta squallida,
et magra divenuta, non tiene
quasi più punto dell'antica
sua virtù, et à pena si ricono=
sce et è vicina à perdersi del
tutto se la pietosa mano di Dio,
et la nostra giust.ª non la soccorre.
Per questo Madama di Guisa et con
essa tutti i Catt.ci di Francia vi chie=
dono humilm.te pietà, et con le gi=
nocchia per terra, et le braccia
aperte vi domandano la confirmat.ne
del Consiglio del Collegio della
Sorbona, acciò che il popolo cono=
scendo d'essere assoluto dal detto

Sacramento

sacram.to fatto già ad Enrico, et
libero nella coscienza, si possa
più ligittimam.te radunare negli
stati gnali per prouedere et
dar ordine alla loro Politia et
al loro conseruam.to essendo essi
molto ben sicuri, che nõ è cosa che
possa loro recar maggior giouam.to
p la loro unione et p rimediare
che il Regno nõ si smembri in più
parti, ne che sia più degna della
s.tà V.ra di questa. Di modo
che ella si può da una così illustre
attione giustam.te promettere una
gloria che durarà immortale p
tutti i secoli, conciosia cosa che il
far le cose grandi, ne grandi sia

degno di perpetua fama. Mà
nō creda già la S.tà V.ra, che io
mi dia ad intendere, che le sant.me
operationi sue qual sarà questa
siano fatte da lei, più p acquistar
gloria che p zelo di bene operare,
che nō è; mà è pur giusto ancora
che le opere virtuose siano ac=
compagnate dalla gloria, et
come che l'essere sommo Pont.ce
sia p se cosa grande, tuttavia
grand.mo splendore può appor-
tarli il far coronare Re pijssimi
et valorosi et il privar degli
scettri quelli i quali testè che si

uestono del regal Manto, si spo=
gliano d'ogni diuotione d'ogni
Zelo di ben fare et d'ogni timor
di Dio. Imperò che s'imita
in ciò la bontà diuina, che si è
ueduta in qualunque età attribuir
le sig.rie a buoni, et priuar degli
Imperij, de Regni, et de gouerni,
delle Republiche per le loro scele=
ratezze, i maluagi trasportando
i Dominij et le preminenze
dagli iniqui posseditori a i degni.
Per la qual cosa spesse fiate si è
potuto uedere doppo un tiranno
essere stato inalzato alli Dominij

alcuno Principe giusto; Così dopò
il Re Ludouico XI il quale
haueua conuertito il Regno di
Francia in Tirannide, suscitò
Dio benedetto Ludouico 12.° che
ridusse le cose del Regno à
conueneuol forma di modo che
a buona equità fù appellato
Padre del Popolo, il che auanti
di lui, haueua deliberato di
fare anco Carlo ottauo fig.lo
del detto Ludouico XI secondo
che scriue il signor d'Argentone,
se dalla sopraueguente morte
nō fosse stato impedito. et pur
nel med.° Regno uedendo già
Idio la prima Razza de i Rè

essere mancata di virtù et di vigore,
volle che si inestasse come in arbore
un nuovo rampollo più bello
et migliore, il vigor del quale
essendosi dopo alcune centinaia
d'anni secco, un altro ancora
ne fece inestare. Il che dobbiamo
credere esser fatto, acciò che
noi ammiriamo la providenza
di Dio intorno le cose di questo
Mondo et acciò che conoscano
i Re Principi et S.ri che come
nõ è condit.ne in cui più vivam.te
riluca et si mostri il raggio
della divinità che la regale, ò
altra sovrana, così niuna ve n'hà

che sia più pericolosa ò più soggetta
agli eclissi, et alle mutationi, ò
che senta più aspre le frezze
della diuina Ira che quando essi
Rè et essi Principi degenerano
da quell'Eccellente grado d'
honore doue erano stati posti,
di che ne son piene tutte l'
Historie humane et diuine.
In cotal maniera et cotal prudē=
za regge Dio il Mondo che
conduce finalm.te ogni cosa al
punto della giustitia sua ado=
prando bene spesso in cogniti et
straordinarij mezzi per quelli
abbassare et inalzare quest'
altri. Ma se mai fu tempo di

rinuouar tali essempi in Francia,
certo è al pnte, che ue ne è gran
necessità. Perciò Beatmo Padre,
aspetta quel Regno la sentenza di
lei; la quale nõ potrà esser
mai, nè ripresa, nè dispreggiata,
ò uogliamo noi considerare l'
auttorità della persona che la
dà, ò pur la qualità della causa:
Imperò che quanto alla persona,
chi può dispreggiare ò riprendere
colui che hà dato à San Pietro
et à successori suoi, come à Capi
della sua Chiesa, la potestà
di ligare et di sciorre? questa
potenza è tanta, et è tale,
che i giuditij di Vra Santità,

sono da stimar così fermi, come
Dio stesso fosse quello che giudicasse
con la voce di lei. Et di vero à
buona ragione, con ciò sia che
tal podestà sia stata concessa
non da un huomo ad un'altro,
ma da colui il qual solo fondò
la Chiesa Romana et l'eresse
sopra la pietra della fede,
commettendo à Pietro le chiavi
della vita eterna, et l'ammi=
nistratione del celeste et terreno
Imperio. Et avvenga Dio
che Enrico niente creda di
questo, si come colui che è peggio=
re et più infidele di qualunq

Turco ò saracino, nondimeno
teme la sentenza di Vrã Sant.ª
più che sà molto bene, che lo farà
abbandonare dal restante de'
Catt.ci che ancora lo seguono.
Quanto alla qualità della causa nõ
vi è ingegno sì ricco d'inuent.ne nè
lingua sì colta, che possa baste=
uolm.te esprimere quanto sia
stato horribile et esecrabile
la Tirannide d'Enrico nell'
essecutione d'un Parricidio, sì
eccesso del quale è così enorme,
che io dubito che la posterità
nõ gli prestarà fede. Nel
quale eccesso vi sono molte
sorte et laide circostanze, la

la minima delle quali è sempre
stata da ogni popolo giudicata
degna, et sofficiente cagione
della rouina d'uno stato.
Enrico cō questa scelerata att.ne
ha guasta tutta la civile honestà,
ha spento il nome, et la gloria
della natione francese, se essa
cō la rouina di lui nō vi
porge compenso.
Auertiscono alcuni sopra Corne-
lio Tacito, che egli è cosa
nuoua, et inaudita che i fran-
cesi usino fraude, ò inganno,
perciò che gl'ho più come
dicono essi, sogliono essere huomi

schietti, aperti et veraci. Ma
questo essempio di Enrico in
malum publicum erumpet, et
temo assai che la Francia per
questo nõ ricada in quella mal-
uagità, che ella era quando
(secondo che disse Vopisco) Francis
familiare erat fidem ridendo
frangere; poi che l'essempio
de' costumi de' Re, et degli
altri sourani Principi, si
stende facilm.te à lor popoli,
come le linee del centro alla
circonferenza. et di vero chi
dubitarà da qui auanti di
commettere assassinam.to et spergiuri,

quando i Re gli commettono?
Ricordiamoci di quel tristo
(se egli è però licito di mescolar
con le cose graui le fauole)
il quale uedendo nelle pitture
le scelerateZza che à Gioue
erano attribuite, disse prenden=
do di qui ardire di male ope=
rare, ego homunciō non facerem?
Hà enrico Vituperato gli
scettri de' Re et recato infa=
mia perpetua al uenerabil
nome de' sourani Principi,
male usando l'auttorità del
suo Imperio per cuoprire la
sua sfrenata licenza. Hà

uiolate la sante leggi dell'
hospitio, ha conuocato tutto il
Popolo negli stati gn̄ali sotto
pretesto di saldar le piaghe
della Rep.ca et ridurre a sanità
le parti dello stato inferme,
ma veram.te per metter pri=
gione i deputati, et gli Ambas.ri
del popolo, i quali appo tutti
sono inuiolabili, et riuerendi,
affine d'assassinarli, mostrando
in ciò d'hauere p l'odio che
ad esso popolo porta il med.o
desiderio che hebbe già quello
scelerato di caligula, ciò è che

tutto il Popolo francese nõ
hauesse che una sola testa per
poterla troncare in un colpo,
et uiolando le leggi diuine
et humane, la ragione delle
genti, i giuram.ti i sacram.ti
delle chiese, la giustitia
publica, si e ualuto degli
stessi stati dell'Vnione della
fede publica, et di essi sacram.ti
per imprigionare il Card.le di
Borbone Legato della santa Sede,
et primo Principe del sangue,
l'Arciuescouo di Lione
primate della Francia la
più parte de' Principi

della casa di Ghisa, Madama
di Neumours et il Duca di
Neumours suo figliuolo. che
più? Schernendo ancora
maggiorm.te la religione fà
tutte le sopradette cose p loro
stesso sante, et appresso il consiglio
suo, et la sua camera dove
il Duca et il Card.le di Guisa
suoleuano entrare cō tanta
sicurtà et fidanza, ministre
dell'assassinam.to di questi dui
buon Principi. che uoce
di gr.a crede la santità v.ra
che fosse questa all'orecchie
dell'infelice Duchessa di Nemours

il Duca et il Card.le nostri figli
sono stati assassinati da colui, che
doueua difenderli et mante=
nerli? certo che ella il cuore
gli douette trafiggere. questi
Principi per le loro buone qualità
nõ proteuano essere offesi nelle
persone loro, che grauem.te nõ
ne restasse la giustitia oltraggiata,
erano ambedui Pari della Francia,
che uiene à dir tutori, et Pro=
tettori della Patria senza il
consentim.to della maggior
parte de' quali Protettori, i
Rè di Francia secondo che
dice oldrado nel suo cons.o 94.

nõ possono far nulla che sia di
rilieuo. Il Duca al cui ualore
io nõ credo che si possa trouare
alcun titolo o sopranome ~~p~~
dignità confaceuole, era cosi
perfetto in ogni sorte di uirtu che
si dubita s'egli fosse piu ecc.te
nell'amore et timor di Dio o nell'
Arte militare: et se nel corso
della sua uita, fiera mano nõ
~~ci~~ ci l'hauesse tolto, noi teneremo
per fermo ch'egli era per rap=
presentare suis uirtutibus,
suis consilijs sua prudentia,
Scipiones bonos et Camillos on=
nesq illos ueteres. et conforme
al pronostico che la S.ta Via

riguardando alle gloriose
attioni; et alle molte vittorie
sue contra gli heretici haueua
fatto di lui; haueria senza
alcun dubbio ridotta la Francia
tutta alla fede et religion
Catt.ca et insieme alla sua
primiera tranquillità, dignità,
et gloria, facendoci cono=
scere che rade volte la felicità
de' successi (che ne dicano
i Macchiauellisti) è separata
dalla vera pietà. L'altro
ciò è il Card.le era deputato
et Ambas.re del Popolo, e Presi=
dente della congregatione del
Clero et per cotali ragioni secondo

la ragione delle genti sacro et inuiolabile,
Arciuescouo di Rens che è quello
a cui s'aspetta d'ungere et co=
sacrare i Re di Francia, et
Abbate di san Dionigi, al quale
appartiene di coronarli, Legato
nato della S.ta Sede Apostolica,
Sacerdote Card.le et membro
del sacro concistorio, alla
sublimità del qual grado nõ
si può paragonare la grandezza
de' Re, ò la loro corona, se nõ
come il piombo all'oro, et le
tenebre alla luce. Ferminsi
un poco gli occhi dell'intelletto
uostro Beat.mo Padre per considerar

quanti modi vituperevoli, et
indegni della regale Maestà hà
usati Enrico per arrivare à com-
mettere cosi gran sceleraggine
sopra questi Principi, come egli
ha commesso, et ciò nõ per altra
cagione saluo se fosse altro
Romano ammazzato, et è da
credere che nõ meno gli piacesse
di mirar questo fuoco di quello
che piacque à Iterone veder
quello che arse Roma, perciò
che nõ pensaua ch'egli si
douesse ire attauando, come si
vede che hà fatto in tutto il
Regno. Da cotali attioni si può

far giuditio, Enrico esser più
crudele che Nerone di cui
scrive Tacito che subtraxit
oculis, iussitq sceleraneque spe=
ctauit, ferina ista rabies est
sanguine gaudere, ac vulneribus,
et abiecto hõre in silvestre
animal transire, tunc dirus
ille animi morbus ad insaniam
peruenit ultimam, cum crude=
litas versa est in voluptatẽ.
et di vero chi nõ crede di
quanti strani piacere si è
pasciuta questa saluatica fiera
d'Enrico, nel commettere
questi assassinam.ti la tragedia

de' quali passa d'horrore di
mostruosità, tutti quelli eccessi
inhumani che la Grecia nelle
Tragedie sue ha raccontati,
tutti quelli che Roma ha veduti
ne suoi Teatri, et tutti quelli
che i latini hanno rappresentati
sopra le loro scene, et i loro
Palchi. Non intervenne mai,
o se pure intervenne ciò fù
di rado, una cosa simile à
questa, nõ ne vede alcuna
l'età pñte, et i secoli à venire
restaranno stupidi per horror
d'essa et abboriranno di rac=
cordarsene, ancorche si facino

spesse uolte, et si hanno pfare
sino alla fine del Mondo di molti
et di strani sacrifici di Cristiani
che sono sempre stati tra gli
altri huomi, come pecorelle tra
lupi, et come Agnelli tra gli
Augelli di preda. Si rallegraua
Parigi, godeua la Francia, et piene
di gioia erano tutte le Prouincie
di essa per uedere gli stati
gnali radunati, l'intendim.to
de quali nõ era altro che
mettere in sicuro la Religione,
Latt.ca preseruarla da quei
pericoli che le soprastauano,
solleuare il popolo da soccerchi

aggrauij, et rendere alla misera
et desolata Francia dopo tante,
et si oscure tenebre qualche
ragio di bene, et qualche splen-
dore di quiete, et tranquilla uita.
Perciò molti rifuggiuano ad
essi stati, sperando di douer
trouare consolatione de loro
affanni, et ristoro delle loro
miserie, et tanta era la letitia
commune che ciascuno de suoi
passati danni si dimenticaua,
conciò sia cosa che, come dice
il sig.r d'Argentone, non ci sia
natione alcuna che più
tosto si scordi delle riceuute
Ingiurie, et delle grauezze

de loro Re

de loro Rè: che la francese.
Già tutti i Popoli si assicurauano
si tranquillauano festeggiaua-
no et sentiuano conforto gran-
diss.o, cui però che si faceuano
a credere ma credeuano il
falso che Enrico nõ uolesse
altro, nè altro desiderasse, come
diceua, che di ridurre la
Religione catt.ca in quiete
sicura, sgrauare il Popolo,
ristorandolo di tutti i passati
danni, rimediare alle cose
corrotte, et rendere la maestà
antica alla giustitia, et alle leggi,
che era la uera, et sola strada di

scampare il Regno dall'im-
minente rouina - questo suo
santo pensiero, questa honorata
uoglia, quest'ottima deliberat.ne
haueua fatto publicare alla
Corte del Parlamento per la
bocca d'uno de' suoi più confidenti
Maestri delle richieste, il quale
assicuraua di ciò per parte di
lui quella Ill.ma Compagnia,
si come ancora che egli in
tutto disposto di obedire à
quello che ~~fot~~ sarebbe dagli
Stati conchiuso, et fermato;
et che in caso di contrauenimento
dalla parte sua, dispensaua

i suoi sudditi, et vassalli dal
giuram.to di fedeltà, conten=
tandosi ch'essi potessero pren=
der l'Armi contra di lui, senza
che ~~potessero prendere~~ colpevoli
del delitto d'offesa Maestà,
rimettendoli in piena libertà,
et privando se stesso d'ogni
giurisdittione sopra di loro,
si come anco faceua in caso,
ch'egli fosse venuto meno al
giuram.to da lui fatto à Dio,
et agli huomi. Mà quando pen=
sauamo (miseri noi) di essere
condotti in Porto, ecco siamo
nel mezzo de' nri discorsi, come

da nuouo uento in alto Mare
sospinti; la rabbia del quale
horribil uento per gli stati
fischiando hà i lor fiori gittati
à terra, et i frutti che quindi
si speraua, che douessero nascere
fatti sparire.
Non si marauigli dunq.e la santità
V.ra della costernatione di
tutta la Francia, omnia mesta
trepida, et confusa terribilis
facies publici metus. Perciò
si spargono continuam.te diuoti
prieghi all'altiss.o Idio dall'
anime Cristiane et pie, con-
trito corde, et emendatis operibus

si fanno uoti et processioni di
giorno et di notte, alla brina,
et al ghiaccio, da infinite migliaia
d'huomi di donne, di donzelle,
et di piccioli fanciulli, la maggior
parte de quali uanno cō
piedi ignudi, et alcuni etiādio
tutti ingnudi, se nō quanto
cō un lenzuolo si ricuoprono
di maniera che chiunque gli
uede, d'un certo diuino stupore
et d'una Cristiana compassione
pieno rimane. Et qui ben
si conosce esser uero quello che
Plinio dice, Tunc uotorum
præcipuus locus est cum spes

nullus est. Non si marauigli
dunque Enrico, se perciò
hanno ordinato i Francesi,
che le Letter, carte, et Patenti
di esso non siano da alcuno
riceuute, nec nomen eius in
sacris Misterijs peragendis
et ad Missarum solemnia pro=
feratur. Si come altre volte
fu ordinato contra Filippo
Pardane Imp.re quia statuas,
Templorum, et Immagines
~~[illegible]~~ comminui iusserat. ~~[illegible]~~ Ne
si marauigli la S.tà V.ra ~~[illegible]~~ se
hanno preso l'Armi in mano
imperò che, come diceua Pontio

Gnale de Sammiti, si stima
la guerra giusta per coloro a chi è
necessaria, et l'Armi ragio=
neuoli per quelli a cui nõ
rimane altra speranza che
nella forza, et la crudeltà
et perfidia d'Enrico hà
rotti tutti i santi Legami,
et spezzata la sacra Anchora
del Regno, cioè è uiolentata
la libertà de Stati gnali: la
onde giudicano i Francesi poi
che il male è ito tanto oltre,
che nõ si debba lasciar passare
l'opportunità, o indugiare di

rassettare il loro Regno et
di rimettere in uso, ò in prattica,
tutti gli antichi ordini d'esso,
i quali ordini sono stati leuati
da i Rè, parte per inganno,
et per fraude, parte per forza,
però che nō permetteuano
che essi Rè si discostassero dal
douere, dal giusto, et dal
ragioneuole ò adoperassero,
come assoluti Monarchi là doue
sono conditionati. Hanno i
Francesi fatt.ci molti anni patito
la prodigalità di Enrico, ò per
più uero dire, i suoi scialacqua=
menti, le sue rapine inhumane,

la sua ingordigia insatiabile
le quali egli usaua, non ispede=
ndo in cose le quali porgessero
utilità, ò diletto al comune popolo,
ò che riguardassero il ben
publico, ò che recassero sicurezza
allo stato, ò che appartenessero
a lui riputatione, che se questo
fosse stato, ci sariano paruti
men graui i carichi et men
noiosi gli aggrauij, ma si in
arricchire alcuni suoi fauoriti.
Hanno tollerato anco la solitud.e
et il segreto del suo Gabinetto
per molti anni, per non perdere
quel nome che dagli antichi è

loro attribuito dell'amore
della obedienza et della
fedeltà ch'eglino hanno
sempre portato al loro Rè
ancor che Trebellio Gallione
dica, Gallis insitum esse
leues ac degenerantes à uir=
tute Romana, et luxoriosos
Principes ferre nõ posse. Non=
dimeno qual cosa nõ hanno
fatta ò patita auanti che
siano uenuti à scoperta
rottura? Mà hoggimai i
peccati d'Enrico hanno di
remission passato il segno. con=
ciò sia cosa che egli leuatosi

la Maschera, si hà in dri Nato
alla uolta della Pietra, della,
Montagna tagliata, p mano d'
altri che d'huoi ciò è à dire
alla Legge di Dio, et alle nre
anime, anzi pure à Dio stesso,
nō ben pago de nri beni, et della
rouina delle Leggi fondamentali
del Regno, leuis et priuata
pernicies nō totas Vrbes monet
quod late furere cepit, et
appetit, undiq; confugitur ser=
pentes paruulae fallunt,
nec publice consequuntur, ubi
aliqua solitam mensuram et
in Monstrū exercuit, ballistis

petitur. Tutti d'un caldo
pensiero d'uno ardente
desiderio s'auendono à
perseguitarla. Così apunto
fanno i Francesi i quali
sospinti dall'amore dell'
osseruanza della S.ta mia legge,
stretti insieme con dolci modi,
contra questa arrabbiata
fiera d'Enrico, come contra
publica Peste, publicam.te
si risentono, et à ragione
di uero p.tante sue sceleraggini,
le quali sono i suoi trionfi
le sue glorie, sono i frutti della
sua Hippocrisia, della brutta,

et ~~in~~ nefanda uita de' suoi
Corteggiani et fauoriti; i quali
tutto che siano dall'un lato
infelicissimi, sono dall'altro
felici però che gli huomi, che
hanno punto di uerecondia,
nõ ardiscono rinfauciar loro
i lor uitij cotanto sono abbo=
mineuoli. L'animo mio
si sgomenta à pensarli et gli
schifa, et la lingua abbor=
risce di fauellarne; Anzi
mi rincresce d'hauerne
tanto parlato, et confesso che
contra mia uoglia et nõ
senza fastidio appaleso la lor

turpitudine, et la nasconde=
rei molto uolunt.re se si potesse
celare quelche ognun sa' oltra
~~oltra~~ che peccata manifesta
(come dice l'Apostolo) pre=
cedentia sunt ad Judicium.
Fermam.te la Terra della
Francia non può hormai
più sostenere le indomite
libidini di così destabili Mostri,
la Statura si querela con Dio,
della troppo piaceuolezza
di lui, parendole ch'egli
(se però è licito così dire)
con la troppa patientia,
habbia recato in compromesso

et posto in pericolo l'honor
suo; Imperò che ve n'hà di
cotanto scelerati che fanno di
qui argomento che ouero egli
nõ ci sia ò che nõ curi punto
le cose humane. Mà speriamo
che come egli è giusto et saggio
uendicatore di tutti i misfatti,
così cõ la grauezza del sup=
plicio sia per ricompensare
la tardità, doue ancora nõ
ui fosse altro che il tradimento,
et assassinam.to commesso nelle
psone di questi innocenti
Principi. Conciò sia cosa, che

dopo l'offesa che si fa im=
mediatam.te a Dio, non ci sia
ingiuria magg.re o più graue
di quella che si fa agli huomi
da bene perciò che niuno
è più a Dio somigliante che
gli huomi buoni perche si
uuol tenere per fermo che Dio
sia per farne altra uendetta,
massime essendo uero si come
è che ciascuno si sdegna quando
uede dispregiar quelli che sono
a sé simili; et spetialm.te se
sono benemeriti di colui, da
chi sono ingiuriati; come erano

questi Principi. onde si
può cauare, che nõ solo
è stato crudele in ciò Henrico
poi che niuna cagione haueua
di punirli, anzi molte ne
haueua di premiarli, mà più
tosto empio perfido, et fiero,
perciò che come dice Seneca,
illos crudeles uocabo qui punie=
ndi causam habent modum
nõ habent, sicut in Phalaride.
quem aiunt, nõ quidem in
hoies innocentes sed super
humanum, ac probabilem modum,
sęuisse ferina ista rabies est,

quam sequit, à tergo eccessio.
Io mi marauiglio Padre Beatmo:
che ci siano di cosi prosontuosi,
et sfacciati huomi, che ardiscono
di difender questi Parricidij,
sono appunto simili cotali
huomi à coloro, i quali sono
di corrotto animo et di si
peruerso giuditio che usano
dire che i Rè hanno podestà
di fare tutto quello che lor
piace et aggrada, come ardì
già quella sfacciata femina,
che mostrando all'Imperadore
caracalla il suo seno ignudo

prouocandolo. per cotal mostra
a commettere incesto con esso lei,
et dicendoli egli che l'hauria
fatto se fosse stato licito, disse a
lui, egli è licito, se ti piace, non
sai tu che sei Imp.re et che a
te stà di dar legge, et non a
riceuerla? Ma io mi marauigliarei ancor più, s'io non
mi ricordassi di quello che dice
Tacito che ci sono quibus omnia
Principum honesta, atq; inhonesta
laudare mos est, et di quello che
si legge nel Can. duo sunt 96 dist.
che erano parecchi sacerdoti a
quali non pareua molto graue

il delitto di Teodosio intorno
il fatto di Tessallonica, veram.te
degni seguaci et imitatori d'
Anassarco, il qual voleua per=
suadere ad Aless.ro afflitto p la
morte di Clito da lui ammazzato,
che Themi Dea ~~[illegible]~~ della Giustitia
staua alla destra di Gioue,
p farli approuare tutte le att.ni
de Principi Sourani, ancorche
scelerate fussero. Meritareb=
bono tutti questi cotali di prouar
sopra le teste loro quella gran
podestà che à Principi appō=
gono come prouò appunto
Anassarco che fù poi da Nicocreonte

fatto pestare sopra una grande
Incude di ferro. Coloro che
approuano cosi fatte empietà
sostirebbono ~~fo~~ ageuolm.te l'
annichilatione della Legge di
Dio de' suoi commandam.ti
et di quelli della Chiesa Catt.ca
ne si auueggono che quando
si ragiona delle cose che sono
manifestam.te malfatte se si
uogliono difendere diuengono
più cattiue, perciò che oltra
il male che elle hanno in se
colui che le difende uiene
ad aggiongerui una sfacciatagine

odiosa, Nocens nisi cum
pudore et flagitio à sciente
defendi nõ potest. Non deuono
queste cotali sceleragini
esser difese in giuditio da Alcuno,
acciò che nõ si porga occ.ne
a tristi di diuenir peggiori,
et acciò che tanto più si
sbigottiscano di commetterle,
senza che questo nõ si può fare,
che nõ si dia bruttiss.o essempio
della poca stima et del dispreggio
che si fà della virtù. Di
qui mosso il chiariss.o lume
della prudenza legale Papi=
niano elesse più tosto la morte

che voler difendere il Parri=
cidio di Caracalla auanti il
Senato, appresso il quale per la
sua singolar Dottrina haueua
grande auttorità. Riginaldo
Polo che fù poi Card.le degniss.o
volle innanzi sottoporsi all'
indignat.ne d'Enrico ottauo Rè
d'Inghilterra, pigliar bando
della sua Patria vedersi
spogliar di tutti i suoi beni che
acconsentire alle dimande
inique di esso Enrico ch'erano,
che egli dissimulasse le sue
iniquità et co gli scritti suoi
difendesse il ripudio mandato à

Caterina di lui consorte legittima,
di che gli offeriua per premio
le Chiese eboracense, et Vitonense
Ma che si può dire per iscusa
d'Henrico 3.º? se nõ quelche
Procopio adduce in difesa di
Bellisario, il quale haueua
fatto ammazzare Costantiano
gran Contestabile di Giustiniano,
in fatis scilicet fuisse, Constantianũ
sic mori debuisse. Della qual
cosa come d'inettia tutta la
posterità si è risa, et n'è
stato dileggiato Procopio. Mà
diranno per auentura alcuni
che ci sono stati degli altri Principi,
Rè et Imp.ri che sono uenuti meno

alle loro

alle loro promesse, che hanno
violato la fede publica et contra
essa facendo hanno ammazzato
Principi, et commesso infiniti altri
eccessi. A che coltra che io
mi marauiglio che nõ temino
che Enrico sia per patire la med.a
rouina et l'istesso essitio che
hanno patito coloro, cui egli hà
imitato. si può rispondere in
poche parole quello che dice
Marcellino nel libro 3.o della
sua historia nunq. similitudine
aut impunitate alterius criminis
diluitur id quod contra ac
liceat arguitur factum. et si può
aggiongere che il gouernarsi cogli

essempi altrui, se nõ cõcorrono
in gnãle et in part.re le med.e
ragioni la med.a prudenza,
et la medesima fortuna è molto
pericoloso. E' uero che Filippo
Rè di Macedonia dispreggiando
p la perfidia della natura sua
le ragioni delle genti, la
religion del giuram.to a quelli
Iddij che esso adorava, federa
plerunq; ~~fecit~~ fregit, et fidem
inter hõies maximi dehonestauit.
Ma Pausania che racconta
queste cose in Arcadicis dice che
p cagion di esse la uendetta
diuina matuie eum oppressit,

et che olimpia di lui moglie mise
un figlo ch'egli haueua hauuto
di Cleopatra cugina d'Attalo in
un vaso di Rame, et gettatolo nel
fuoco lo fece morire et fece
morire anco co lui la Madre
et che pur tosto cadde la uendetta
et i amelio sopra Alessro et atterrò
la potenza di esso et de Macedoni
facendo uenire in miseria
grandma i successori di quella
Corona. Perciò che esso Filippo
costumaua nelle sue confede=
rationi, et leghe, et ne suoi
accordi, di nõ seruar punto

la data fede. Caracalla ruppe
la fede al Rè d'ostrooni et al
Rè d'Armenia et doppo questo
(come scrisse Dione) nemo ei
fidebat amplius ut reipsa cogno-
sceret quam graue damnum
esset Imperatori fraudem amicis
facere. la misera morte del
quale deue sbigottire ognuno
a seguir le pedate sue. la
destra è chiamata dagli antichi
fede et simbolo della fede reale,
et qualunq Rè nõ la pregia,
nõ è congionto cõ esso noi cõ
alcun legame di humanità,
nè si può dire che habbia cõ gli

huoi alcuna communication
di ragione, et perciò non è da
esser tenuto per Re, ne da sog-
getti ne da stranieri, altrimenti
(come disse Arist.) se fosse tenuto
per Re quello che non hà con sudditi
suoi alcuna società di ragione,
ò sia delle genti, ò civile, ò divina,
et che non tiene alcuna amicitia,
ò communicatione con essi sareb-
bono i sudditi à i loro sopranni
Principi, nè più nè meno che
siano gli stromenti inanimati
agli artefici. Io non voglio
raccontare alla santità vostra

quante Città quante Prouintie,
et quanti Regni siano stati
anticam.te et ne' tempi più nuoui
uolti sottosopra per la uiolat.ne
della fede principalm.te publica,
et con quali pianti et stridi
degli afflitti popoli, si sia ueduto
la uiolata fede da i Re, hauer
non dirò trauagliate, ma
esterminate, et spiantate
le misere, et infelici genti.
Impero che conosco che come
facile mi sarebbe l'entrare
in questo profondo Mare, così
malageuole mi sarebbe l'uscirne.

questo solo dirò che cotali risse,
et guerre frà sudditi et i loro
Rè per cagion della fede da
essi Rè uiolata, si terminan
quasi sempre ben cō danno
di quelli, ma cō esterminio
di questi. Clotario primo Rè
di Francia ammazzò di sua
mano dentro una Chiesa Gualtero
sig.re Diuetot. Tuttauia quel
fatto, è dissimile da questo d'
Enrico, perche nō usò Clotario
mezzi indegni della M.tà Regia,
per ingannare, et sopra far Gual-
tero persona publica, la querela
era part.re nè da per sè si tendeua.

al publico danno trà Clotario
et Gualtero, nõ era altra fede
ne publica ne priuata che l'
ord.ne trà SS.ri Sourani et Vassalli:
Non pertanto in considerat.ne solo
di cotal fede et dell'essere stato
commesso l'homicidio dentro la
Chiesa dopo l'hauer Gualtero
al Rè presentato lettere d'
Agapito che fù predecessore di
Vrã B.ne per le quali il buon
Papa gli rauommandaua quel
ualoroso SS.o Sig.re et lo pregaua
à volerlo restituire i suoi beni,
che à torto gli erano stati leuati
conciò sia che egli fosse per molte
Vittorie, in Mare et in Terra,

de saracini ottenute in diece
anni continui che guerreggiò
contra di loro meritevole d'ogni
guiderdone; Agapito minacciò
d'interdirlo et scommunicarlo
et l'haverebbe fatto, ma il
Re pentito del fallo ordinò
che per l'avvenire i SS.ri Divetot
secondo che la civile et la
commune legge richiedono
fossero assoluti da ogni homaggio,
servigio, obedienza, et riconoscenza
sopriana che dovevano a lui,
et a suoi successori in guisa
che gli fece come Re di quella
sig.ria Divetot, et volle che diciò

ne fossero gistromento publico,
sigillato col regal sigillo assicurati;
il che è durato fino al tempo di
questo Rè il quale ha leuato
quel priuilegio, costringendo
co certa leggiera ricompensa, il
Sig.r Rubellay Sig.re di detto luogo
à rinuntiarui, et poi Clotario
quando uenne à morte, quanti
sospiri di gratia quanti singhiozzi,
et quante strida al Cielo mandò
ricordandosi delle tristitie sue,
et de mali che haueua fatti?
Firò così di passaggio che lo scrittore
Francese di quella Historia,

discorrendo intorno al detto Mis-
fatto nota per regola di stato
ferma et indubitata che quando
i Re o Sourani Principi commet-
tono un'atto d'ingiustitia, et
et violenza sono spogliati, et privi
immediate della potenza Sourana,
la quale sono costretti di donare
a colui contra il quale l'hanno
abusata. La legge et ragion
civile vuole et ci insegna che la
fede del sig.re verso i sudditi,
et vassalli, è tale quale è quella
d'essi sudditi et d'essi vassalli
verso il sig.re et che per le med.e
ragioni, et fellonie, per le quali

il vassallo perde il suo feudo,
anco il sig.re perde le sue ragio=
ni sopra esso vassallo. La onde
questa società trà loro à buona
ragione si chiama coniugio,
et Matrimonio. Mà negli assassi=
nam.ti fatti da Enrico ci concorrono
oltra la violatione della fede
ord.a et di quella che diede
quando fu vnto et coronato
Rè, et oltra le pratiche villane
et indegne d'un huomo qual che egli
si sia il violam.to della fede
publica di cui io non hò mai
letto che Dio se ne sia scordato
il castigo, l'essere li Principi

persone publiche, la violenza
usata agli ordini et stati gnali
del Regno le quali cose lo priuano
etiamdio tanto piu, et cō molto
maggior ragione, conciò sia cosa
che si argom.ti per la stessa regola
di stato dalla parte al tutto, dell'
usufrutto del Regno, il qual'usofrutto
perciò si viene à consolidare cō
la proprietà che al popolo et
agli stessi stati appartiene auiò
che essi possano prouedere alla
elettione d'un altro Rè che
sia degno d'un tanto Impe=
rio

Il med.o p.r l'istesso argom.to si potria
dire quando anco i Re fossero
proprietarij del Regno, che nõ è;
Di che se pur fosse chi dubitasse
gli ne faranno chiara testimonianza
la necessità delle verificationi,
di tutte le leggi, di tutti gli editti,
et di tutte le ordinanze che
noi chiamamo nelle Corti et com=
panie sopranè, l'interditt.ne dell'
alienam.to dell'usufrutto del Domi:
nio senza il consentim.to di dette
Corti, et della proprietà senza
il consenso del Popolo ò de Stati
gnali, con procuratione espressa
a questo effetto di tutte le Provintie;

le quali tutte cose sono auanti et
rimasi dell'auttorità degli stati
gnali de quali i Re parte per fraude
et parte per forza hanno voluto
priuare il Popolo, come facilm.te
auuiene che chi ha auttorità
et sig.ria può stenderla oltra
la facoltà sua, oltra il debito,
et il conueneuole, conciosia cosa
che i sudditi non veggono, o non
misurano appunto quello che il
sig.re può fare, anzi imaginandosi
spesse volte, la podestà di lui esser
maggiore che non è, cedono et
acconsentono a quelle cose alle
quali non potrebbono essere astretti.

Pure queste poche cose di molte,
et certe altre ci restano che sono
conseruate per queste, et quando
non ci ne rimanessero nè ancotate,
ogni minimo inditio, et ben piccola
scintilla è sofficiente a far
uenire il tutto alla luce, oltra
che il Popolo può sempre ridoman:
dar le cose a lui occupate et
rimetterle in uso et farle osser=
uare, o di uoglia o per forza poi
che le leggi dateci da Re Imp.ri
et Popoli dichiarano et il lume
naturale che è raggio del lume
diuino impresso nelle menti degli
huomini grida che tutto quello che ci

ui en fatto fare, ò per forza ò per
fraude lo potemo cō le medesime
Arti ributtare; Aggiongesi che il
diritto pur de' Stati gnali et il
poterli conuocare et radunare
era rimesso nelle mani del Re
come un deposito che secondo i
Giurisconsulti è di natura sua
imprescrittibile. Nè si tralasci,
che ci sono et amdio di quelli che
dicono che i Re nostri, nō sono
altro che semplici, Vsuarij del
Dominio, et che quello che sopravanza
di frutto di cotal uso, oltra il tratte=
nimento, et sostentam.to della M.tà loro
et il pagam.to degli ufficiali, si deue

riserbare gli affari del comune
o impiegare in opere pie, edi:
filij di chiese et altre cose publiche.
Ma ritornando colà onde io mi
sono partito, dico che ne anco il
fatto di Valentiniano Imp.re che
ammazzò Etio Patritio Romano,
Capitano valorosiss.o et ultimo
de' Romani nelle Gallie, è conforme
a questo di Enrico 3.o imperò che
dire inimicitie inter eos invaluerant
post promisse invicem fidei sacra:
menta post pactum de coniun:
ctione filiorum, et fu ammazzato
etio dum placita instantius
repetit, causam filij cominus agit,

et duram.te co l'Imp.re per questo
contrasta. questi Principi sono
stati uccisi mentre si sottomettono
piu che mai ad Enrico et di
compiacerli co ogni humiltà
et industria s'ingegnano, mentre
Enrico fa loro carezze et
dimostranze d'amicitie infinite
et usa uerso di loro de modi hono=
reuoli per sopra farli. Ma nõ
mancano tuttauia somiglianze
fra questi duicasi, imperò che
quello Etio fu morto (come dice
Prospero Tirone Aquitano nelle
sue Croniche) inuentore Heraclio

spadone qui ita sibi Imperatoris
animum in sincero famulatu ad=
strinxerat ut eu facile in quae vellet,
impelleret; et questi Principi sono
stati assassinati per la istigatione
d'espernone favoritiss.o sopra
tutti d'Enrico, all'amicitia ò
più tosto possessione del quale
egli è pervenuto et penitus
irrepsit per luxuriam et ambigua
secreta, ita ut honor Imperij penes
hunc vis ac potestas penes illum
fuerit. Di modo che non è
maraviglia se nel Parlam.to
quando espernone fu fatto Armi=
raglio fu appellato dall'Avocato

et orator regio nel suo Panegirico
Acate d'Enrico, ciò è tutta la
cura tutta la sollicitud.e di esso,
et nõ nella guisa che Virgilio
intende d'Enea, effigiato da lui,
per essemplare d'un perfetto Prin=
cipe che haueua per continuo per
compagno fidele Acate, ciò è
la cura dell'Imprese de negotij
de sudditi et soldati suoi, cõ=
ciò sia cosa che Enrico per l'
amore ~~che~~ ad Espernone portaua,
hauesse la cura del Regno et
dello stato messa da parte.
Haueram.te Espernone aguzzato

il ferro, onde non solo questi
innocenti Principi sono stati uccisi;
ma etiamdio tanti altri ammaz-
zamenti sono seguiti, et per auue-
nire seguiranno, ma sopra tutto
hę illi uictimę ceciderunt. Et io fu
ammazzato per inuidia et gelosia
che altri portaua alle sue
heroiche uirtù, et doppo ch'egli
hebbe uinto Attila nelle Gallie.
Il Duca di Guisa per le medesime
cagioni et passioni, et doppo
ch'hebbe uinti quei Tedeschi,
che minacciosi inondauano
la Francia et io tengo per fermo,
che saranno anco somigliantin

un'altra cosa, cio' è che si come
Valentiniano fu l'anno seguente
ammazzato da Trasila soldati d'
etio così auuerà ancora ad Enrico,
Imperò che come dice Sofocle nel
Choro dell'elettra, habent exitum,
dire uiuunt qui sub terra iacent,
copiosum sanguinem hauriunt
ex interfectoribus qui olim inter-
fecti sunt. Seguirono dietro
la morte d'etio di molte miserie,
la presa di questa Città di Roma
per Genserico, il quale la spogliò
di tutte le sue ricchezze, hauen-
dola liberam.te da ogni canto per
quattordici di continui trascorsa

et ricerca, et la priuò estiandio
di molti huomini ò qualore ò di corpo,
ò d'animo rari, ò per bellezza
i quali tutti in Africa insieme
co l'Imp.re et le figliuole menò
seco, et se santo Leone che in
quel tempo era sommo Pontefice
essendoli ito incontra fuori della
Città non l'hauesse col mezzo
della ragione, et co quella della
riuerenza alquanto placato,
era risoluto di esterminarla
affatto col fuoco, et promiscua
lede. Faccia Dio che in ciò
ancora non si assomiglino come
nel resto questi dui assassinamenti.

Ma come la

Ma come la morte di quel ualoro=
sissimo Capitano ch'era all'hora
la più forte Colonna de'
Romani nelle Gallie, fauorì
tanto i disegni di Merouco che
desideraua et procuraua d'
insignorirsene, che di qui hebbe
principio il Regno di Francia
Così questi Parricidij di dui Principi
di Ghisa fauoriscono in modo
i pensieri del Hauarro che
appunto paiono essere stati
commessi per fare a lui cosa grata.
et in uero per disputare come
Cassio à manifestatione della
uerità, a cui hanno questi Parri=
cidij recato commodo? a cui sono

tornati in pro? se nõ al Hauarro?
chi ne riporta il frutto fuorche
il Hauarro et suoi partegiani,
et seguaci? si uede ciò per le loro
lre intercette, et per certo libro
appellato discorso libero et
eccellente, composto da essi
per instigare Henrico 3.º nõ
satis sua sponte scilicet in
sanientẽ ad ammazzare il
Duca, il qual libro fu per
cotale effetto ad esso Henrico
mandato, che se lo fece leggere
tre ó quattro uolte la uigilia
di San Tomasso, et alcuni altri

Not. di auanti. Speramo nondim.o
nell'altiss.o Dio che non sia per
durar longo tempo la letitia
del Navarro, et de suoi
seguaci presa per questo assassi=
namento. Imperoche per
paragonar di nuouo questo
col fatto di Valentiniano
come l'ingratitud.e et perfidia
di quello priuò delle Gallie li
Romani, così crediamo fermam.te
che questa horribil perfidia d'
Enrico priuarà tutta la schiatta
sua del Regno di Francia,
et aprirà la uia à gli Stati gnali.

di potere innestare nel vecchio
tronco della stessa Francia un
rampollo ò del med.o ò d'altro,
che lo farà rinverdire et
fiorir più che mai, rinuovan-
do gli antichi ordini di essa.
Facciansi di grã innanti Pre
Beat.mo un di quei pochi, ò tutti
insieme che si impudentem.te
difendono questa sceleratezza;
rispondino gli prego agli essempi
detti. Fatebuntur credo, sed
minuent tamq̃ minus sit man-
dasse, quam fecisse. Che En-
rico nõ habbia di sua mano
ammazzati quelli Principi io

il confesso: mà che rilieua questo?
habebat quidem animum sed
nõ satis animi. Dicono i Giure=
consulti che nõ e differenza
trà il fare una cosa et comandar
che sia fatta. quid interest
oro te Alexander (dice Seneca)
Leoni lysimacum obijcias, en
ipse laceres dentibus tuis; tuum
illud os est tua illa feritas, oh
quam cuperes tibi potius ungues
esse, tibi iuctum illum edendorum
hominum capacem. Mà chie=
derò io a questi tali impudenti
difensori ~~di~~ difendete uoi
queste scelerateze, et le lodate,

p lo bene della chiesa et del
Regno, ò pur p uostro interesse?
p lo bene della chiesa et del
Regno nō possono dire: perciò
che il miserabile stato dell'
una et dell'altro manifesto
agli occhi d'ognuno dopò
questi discordini ci mostrano
apertam.te tutto il contrario
in guisa che altra pruoua
nō ci bisogna. Veggono pure
che moto habbia cagionato
negli animi degli huōi un si
fiero accidente. Non si sente
già altro al p.nte che celebrare
et piangere questi Principi et

detestare et abbominare l'
insolenza et la ferità d'Enrico:
Per lo loro interesse non vogliono
dire, ancorche sia vero, però
che trahevano dalla tirannia,
et prodigalità d'Enrico grand.ma
commodità; conciò sia ch'egli
sia costume di tiranni, i quali
gle loro sceleraggini temono
l'odio universale, di usar
prodigalità verso i loro corti=
giani, et far doni smisurati,
et eccessivi a' i principali:
oltre che alcuni di essi sono
stati consiglieri, et pravi impul=
sores d'Enrico a questa empietà.

et uoglione con questo mezzo pro=
uedere alla sicurezza loro et
quello che, e più premiu scele=
ratissimi facinoris quantum spe
deuorauerant, de fauoribus
sibi ereptum egrè ferunt; Ma
si doueriano ricordare che
rare uolte premia cedis
appo i mercidiali, consig.ri
et auttori rimangono.
Ma non si appagano costoro cotanto
sono scelerati d'hauer traditi
questi Principi Innocenti che
ancora scenam altro criminis
parant et ardiscono senza
rossore di accusar di tradim.to

questi qui nõ ab alijs quam à
teterrimis proditoribus euerti
potuerunt; di che tuttauia
nõ è da marauigliarsi perciò che
è natura degli insidiatori,
et degli scelerati, di fingere,
et dare ad intendere ad ognuno,
quello che hanno fatto contro
altrui, essere stato da quel
cotale macchinato contra di loro
ò contra il Principe che essi
difendono, si come fece Giugurta,
verso Adherbale Rè scupore
Rè d'Armenia verso coti;
Gneo Pisone, verso Germanico
Mà quanto sia falsa cotale
imputatione (per nõ dirne altro

phora) si conosce manifestam.te
dalla prima dichiaratione
fatta da Enrico dopo questi
assassinam.ti doue in part.re
nõ ardisce parlarne mà
solam.te in gnale et chi dubita
che se fosse uero saria stata
la prima cosa che gli saria
~~st~~ uscita di bocca si in quella
dichiaratione, et si ne suoi
ragionam.ti ordinarij come
punto principale et necess.o
della difesa sua? Io confesso
ch'Enrico ~~[illegible]~~ hà messo auanti
d'hauer solam.te preuenuto

parlando in gnāle, acciò che poi
sotto questo gnāle potesse fingere,
et specificare tutti i part.ri
che gli venissero più in taglio,
secondo che, come è credibile,
era stato instrutto da suoi
scelerati consultori, tra quali
quello che è stato mandato
da lui à Vrā S.ne fu così
sfacciato, che il di med.o di
questi horribili tradimenti, hebbe
ardimento di dire et di sostenere
à certi R.mi Vescovi, ch'egli
haveva invitati à desinar seco
che la mattina istessa il Duca
di Guisa haveva nel consiglio

di stato messo mano al Pugnale
contra Enrico, et questo acciò
che essi lo credessero, et lo divolgas-
sero. et pur è verissimo che
Enrico quella mattina nõ era
entrato in consiglio. è cosa
certa, ch'egli incontanente
doppo il fatto publicam.te
parlando, nõ allegò altro tradi-
mento de' Principi, che la Lega,
et il giorno delle Barricate di
Parigi che fu il duodecimo di
Maggio, il qual (com'egli motteg-
giando diceua) era stato pur-
gato et vendicato dalli 23 di
Xbre che fu il dì del miserabile

assassinam.to del Duca, ancorche
mai nõ manchino i Tiranni
modi et ragioni probabili p
difendere le loro crudeltà,
et ingiustitie, nè colori esquisiti,
per velarle ò escusarle, tras=
ferendo la colpa in cose
lontane molto dal fatto, à che
però nè ad altri loro mendacij
nõ vien prestato fede da
prudenti, ò quali sanno bene
che quando i Tiranni vogliono
rouinare alcuno p ragioni
occulte, et ingiuste; onde gli
portano odio nõ le mettono
innanti; perche conoscono che

sono poco sofficienti, mà ne
fingono dell'altre che toccano
il capo della M.tà sotto il pretesto
delle quali possono agevolm.te
satiare la lor fiera cupidità,
contra l'innocente.
La Lega non si può ciò negare,
fu fatta l'anno ottantacinq
senza consentim.to ò saputa d'
Enrico perciò che il predecessore
di V.ra Sant.tà Papa Gregorio
di fel. mem. la più parte de'
Principi Catt.ci molti SS.ri Magistrati,
et officiali della Corona di Francia,
et molti altri huomi da bene
del Regno, vedendo che Enrico

riponendo summa fortuna in
lusurari, se ne staua del
continuo inuolto nelle dilitie
del suo Gabinetto dormendo
negli appetiti de' suoi diletti
lasciando crescere tuttauia
nel Regno gli heretici contra
la promessa da lui fatta et
segnata di sua mano all'hora
chi egli approuò la societá
della S.ta Lega del concilio di
Trento mossi dal pericolo
euidente della Religione, elessero
il Duca di Ghisa, qui festis
rebus succurreret, et pammollire,

et suegliare Henrico il quale
s'induraua et addormentaua
sempre piu; et il quale mentre
per tutti i Tempij si faceuano
d'ord.e suo orationi acciò
che Dio gli concedesse figliuoli
che era però un'adulatione
quasi simile à quella de greci,
che faceuano voti publici acciò
che di Herone, et di Sporo che
si erano sposati nascessero fig.li
legittimi tuttauia s'ingolfaua
piu nelle voluttà. Ma io credo
che quel valorosiss.o Principe
ci era stato diuinam.te conceduto

dal Cielo, ne cum illa Pestis
inaudita luxuria impediretur,
il Regno di Francia venisse
in mano d'heretici, et le terre
et sig.rie d'esso fossero possedute
da quei maluaggi Tedeschi
che poco fa l'inondarono,
a quai ch'egli nõ rimanesse
in preda, et solo cõ suoi amici,
nõ senza graue et dispendio
et fatica impedi et ci ha scan=
pati oltra ciò da mille sourastanti
pericoli, essendo per opera
sua il negotio messo nelle sue
mani successo et incaminato cosi
felicem.te, che pareua quasi cõdotto

al fine. Ma mentre egli con
tanta diligenza attendeua à
rauogliere il resto del naufragio
publico ad Galliæ Reipub. decus,
ecco ch'egli è tradito et assassinato.
Gran dissauentura è per certo
quella d'un Principe, il qual
sia amator della salute, et del
ben della sua Patria et si
ingegni con ogni studio di libe-
rarla da qualche imminente
pericolo, et poi che liberata l'
ha sia pagato d'ingratitud.e
et biasmato anco dell'opera
ch'egli ha fatto, et hauendo
in dri Nato à buon fine ogni sua att.ne

sia interpretato à mala
parte tutto quello ch'egli hà
operato. Non sono fellonie
ò tradim.ti tutte le attioni de'
grandi fatte senza consentim.to
de loro Rè sovrani Principi;
si farebbe ingiuria et torto,
à molti prodi et valorosi
sig.ri et ~~ha~~ à molti huoi da
bene, à chiamar fellonia
quella forza di cuore, quella
soprabondanza d'ardire,
la quale spesse volte hà vinto
i migliori, i più saggi, et i
più valenti huoi della terra

che sono stati tanto eccellenti
in generosità et in vigor d'
animo, et di corpo sopra gli
altri, quanto soprauanza l'
huomo le bestie, et l'animo il
corpo. Ne si vuole appellare
fellonia quel zelo, et furioso
amore verso la Religione,
verso la Patria, et verso il
publico bene che hà trasportati
alcuni fuor di loro stessi ad
ad impiegarsi in cose alte et
pericolosissime. Imperò che
come ~~[illegible]~~ saranno traditori
costoro, se l'essempio di Cinone
ci manifesta che il tradim.to

nõ viene che da mancamento
di cuore et da codardia? e'
certo che la prodezza et il valore
secondo che dice Homero sola
tra le virtù Morali sente
alcuna volta de' moti divinam.te
inspirati, et certi furori che
rapiscono l'huomo fuor di
lui stesso. Vedeua quell'
Heroico Principe il pericolo
della Religione in Francia
et che ogni cosa era sottosopra,
per gli eccessi d'alcuni suoi mal-
vagi et intollerabili, et che in
essa per il mali ss.o governo d'Enrico,
nõ era più stato, nè consiglio

integro, nè legge, nè giuditio,
nè immagine, ò vestigio di
Politia anzi che di giorno in
giorno il Regno si trasfor=
maua in tirannide, et in
publico latrocinio. Di maniera
che se egli in cosi urgente
bisogno nõ stendeua le mani
p souorrerlo, massime essendo
a ciò inuitato dal capo et
Principe della fede, saria stato
da tutti i buoni p il grado che
teneua di pare, et protettore
della Francia meritamente
biasmato, et del pessimo delitto
di parricidio, et perduellione

uerso la Patria incolpato, et
diuero in qual tempo poteua
egli più largamente essercitare
la sua virtù? in che cosa
mostrarla più apertam.te che
in questa? Mà prosupposto
ancora che il Duca hauesse
commesso in ciò qualche fallo,
basta dire in una parola, ch'egli
era stato rimesso p.l appuntam.to
fatto à Nemours, confirmato
p.l accordo di Chartres p.la
conuocatione, et congregatione
de stati gnali del Regno per
hauere Enrico creato esso Duca
suo luogotenente gnale, et hauerlo

allogiato nel suo Castello presso
la sua persona; per l'unione
fatta giurata, et reiteratam.te
fatta, per legge fondamentale
del Regno, et giurata così da
Enrico come da tutti i Principi,
Baroni et Cav.ri che si trouarono
à quella solennità de Stati
presenti, et dà i deputati et
Ambas.ri d'essi Stati Henrico
praeunte sacram.to nel più grande,
et più honorato Teatro di tutta
la Francia per tante carezze,
et promesse fatte ad esso Duca
in part.re et in publico, per le
quali uie, ò per la più parte
delle quali era ancor perdonato

il fatto di

il fatto di Parigi, se pur vi fà alcuno
eccesso. Ma che eccesso? voleuano
i perfidi satelliti d'Enrico quibus
nihil prius quam exequi eius
scelesta mandata, romper le Porte
delle case de Parigini, essi ci hanno
poste le sbarre, gli voleuano
sopra fare, essi se ne sono guardati
et cō l'Armi hanno schifati quei
colpi che sopra le teste loro cader
si vedeuano, gli hanno voluto
torre i lor priuilegi, essi l'hanno
con buon coraggio impedito, cum
moderamine inculpate tutelę.
Perche adunque si dogliono questi
scelerati? forse perche i Parigini,
nō si sono da loro stessi condotti alle
forche? o' nō si hanno acconcio

il capestro al collo di lor mano?
ò pur perche nõ habbiano dato
questo piacere ad Henrico et à
suoi seguaci, che aspicerent per
Domos undanté sanguinem aut
manum carnificum? poi che in
quella giornata, cædis et prædarũ
initium, et optimo uiq perniciem
queri apparebat. Io mi marauiglio
che questi cotali nõ gli fanno
citare auanti il Trono della S.tà
Vrã, perche nõ hanno uoluto
patire queste estreme miserie,
ad imitatione di quello scelerato
Fimbria; il quale hebbe
ardire (come dice Seneca) di
far citare auanti il Giudice

Q. Mutio Scevola, che era il maggior
huomo da bene che fusse in quei
tempi in Roma, per non hauer lasciato
entrare le pugnalate che gli haueua
fatto dare quel tristo tanto pro=
fondam.te nel suo corpo et penetrar
tanto innanzi ch'egli ne fosse
restato morto. Fu miracolo
ueram.te di Dio quel fatto di
Parigi: Enrico et i suoi satelliti
con molta sagacità et astutia,
et a lor bell'agio s'erano appa=
recchiati per ridurre quel
giorno in cattiuità quella Città
et per desolarla di modo che non
apparisse mai più uestigio
di essa, et far delle uite de Cittadini

miserabile stratio solo perche erano
buoni Catt.ci co proponim.to et disegno
di allagare co la med.a crudeltà
tutte le altre Città più famose della
Francia. Ci stauano già co le
spade sopra et erano per ferirci
di mortal colpo, quando cotesto
Popolo nõ auuezzo all'Armi
costumato à fuggirsene et
nasconderti del nome del Re et
de suoi officiali, et sopra preso
alla sproueduta suegliato da
giusto et commune sdegno, co
prestiss.o Conseglio co ardent.mo
cuore et con incredibile consenso
si uolta subito à ripararlo in
maniera che Henrico et tutti

i suoi imbolatori, et assassini, rem
atrocium et graviorum facinorum
ministri, cadono nella rete
che haueuano tesa, et no è
dubbio che fu in podestà di
esso Popolo, di ammazzarli tutti,
ò in altro modo assicurarsene.
Nella qual cosa molto fu
ammirabile la potenza di Dio
che operò che cosa così debole,
come è il popolo di Parigi,
potesse fare un così gran fatto.
et di vero manifestam.te ap=
parisce che questa fu in tutto
opera di Dio, et si vuol credere
da ognuno, quando, (come dice

salamone) si uede anco nell'aria
marauigliosa la potestà pur
di Dio, perche essendo cotale
elemento di sua natura tanto
raro, et debole che cede et dà
luogo à qualonque corpo, nõ
p tanto per diuino valore,
inuento ò in turbo constringendosi,
diuiene uiolento sopra tutte
le cose et ~~cat~~ acquista cotanta
forza che niente gli può resi=
stere, diuelle gli arbori, dalle
radici, le case et le Città intiere
da fondam.ti et fin le Mon=
tagne porta tal'hora da luogo
à luogo, et le spiana. Non

possono dunque, nè il Popolo di
Parigi, nè quel glorioso Principe
Duca di Ghisa, essere in modo
alcuno ripresi, nè si può di
quella giornata altro loro
rinfacciare, se nõ d'hauere
usata souerchia mansuetud.e
poiche nõ uolsero pur toccare
nè la lancia, nè la cappa di
Henrico, ancorche Dauid pren-
desse quelle di Saul mentre
dormiua, ne posero le mani ad
alcuna cosa che appartenesse
a quei satelliti iniqui rapaci et
fameliche arpie di esso Henrico,
i quali laceraua no et stratiauano
del continuo il misero popolo.

con insolite grauezze, et spro-
portionate alla facoltà di
ciascuno. Non fà bisogno al
giuditio mio gir cercando altro
essempio della singolare bontà
di quel Principe et di quei Cittad.
che auuenga dio che molti se
ne potessero rauontare, qual
però si potrebbe dire più degno
qual più uiuo, ò qual più grande
di questo? nel qual si uede che
nõ ambitione, nõ odio, nõ
desiderio di uendetta ò cõpidità
di commandare habbia forza
di sospingerli à far cosa di
che Henrico si potesse cõ
ragione rammaricare, hauendo

essi ben dimostro, che solo la necess.ª
difesa, l'honestà, l'amore, et una
estrema voglia di prouedere
al pericolo della Religione, et
al publico cõmodo, gli haueua
costretti à ciò fare. Non si
fuggì Henrico da Parigi, mà
uedendo che i suoi Ministri se
ne uoleuano fuggire per il pericolo
che correuano d'essere castigati
per la uia della giustitia secondo
i loro demeriti, se ne andò insie=
me cõ essi poco curandosi dell'
Honor suo per saluare il loro
acciò che nõ si dicesse, che
fossero fuggiti, ma che hauessero

seguito Henrico loro sig.re ò p
più uero dire si partì per cer=
care et seguire, il suo fauorito
espernone il quale nõ ardiua
di più ritornare a Parigi, si come
nell'anno 922 Carlo il semplice
pur Rè di Francia seguì in=
torno uagando, il suo Aganone,
et con esso lui come conta Odoardo,
fin di là dal fiume Mosa in gran
fretta se ne andò, et tuttauia
i Parigini, come io cogli occhi
miei proprij, hò ueduto, piansero
dirottam.te p la partita d'
Henrico, affermando che s'egli
fusse restato, l'hauerebbono

più honorato più riuerito,
et più obedito che mai. Ancora
che non sia dubbio, che se essi ha=
uessero uoluto passare più in=
nanzi, quel giorno contra di lui,
sarebbe stato loro licito, sì perche
erano gli assaliti, et sì perche
chiaro si uedeua, che Enrico
si poneua sotto i piedi la
Religione Catt.ca, toglieua le
leggi fondamentali del Regno,
cercaua di smembrare le
Prouintie principali, che
con tanta fatica erano state
incorporate, ad esso Regno,
solo per gratificare i suoi fauoriti

et i loro discendenti per sempre.
Di che, et del modo del farlo, egli
ne haueua più uolte richiesto
consiglio al signor di Thon di
buona memoria già p.o Presidente
del Parlamento il quale gli
disse sempre cō quella libertà
che suoleua usare, ch'egli ciò
nō poteua fare, perciò che esse
Prouintie nō erano sue, mà
della Corona. Mandaua ogni
giorno giussoni alla Corte di
Parlam.to per uendere il Dominio
et Patrimonio della Corona,
in perpetuo et senza riscatto.
Questo med.o haueua etiandio tentato

ne i primi stati gnali di Blois,
et certo se nō era la giornata
di Parigi che lo impedi, l'hauerebbe
al fine ottenuto. Il che saria
stato un aprire la Porta
ineuitabile à mille impositione,
conciosia cosa che spogliarse
i Re di tutto quello che loro
aspetta per il sostegno del loro
stato. Et di qui è, che le leggi
del Regno ne uietano la
alienatione in qualunq caso
etiamdio cō sollennità, essendo
il Dominio una colonna che
serue per il sostentam.to et appoggio
della Corona la qual Colonna

questo fa dibisogno anzi di
fortificare che leuare. Et se il
Popolo l'hauesse auonsentito ne
i detti stati, ò la corte di Parlam.to
obligauano esso Popolo di nutrire,
et mantenere i Re et il Regno.
Et is giorni auanti alla detta
giornata, haueua imposto
un millione et mezzo d'oro sopra
tutti gli stati senza uerificat.ne
dell'ordinanza, ò dell'editto
che è contra l'espressa legge
fondamentale del Regno.
Haueua ridotta la Francia à
tal termine co le nuoue seuere,
et aspramente riscosse grauezze,

et con i sussidij, et uarijs ~~[illegible]~~ proc=
dandi uocabulis, che ella nõ
era più un Regno mà una
Tirannide un Gabinetto di
Mignoni una tana di fiere di
femine uestite in habito d'huõi,
i quali tutta la diuorauano in
quella guisa che i uermi diuorano
i corpi morti. Prouedeua
degli offitij a persone indegne
ne creaua ogni dì de' nuoui, ogni
cosa mescolando, et mettendo
il tutto sossopra. Non ui si
conosceua alcuna ombra di
uirtù, erano quelli più apprez=
zati che per più torte uie, et più

malvaggia caminauano, et si
haueua alcuni huomi da bene nel
suo cons.o di stato, cum prudentia
eorum in ani nomine consiliariorum
aliene culpe pretendebantur,
si come nella congregatione
dello stato della Chiesa in Blois
arditamente sostenne et rifacciò
l'Arciuescouo di Bourges al gran
Preuosto della Corte di Henrico.
le leggi che sono date agli huomi
per quiete et per mantenimento delle
Città et de i Regni et di Magi=
strati che sono instituiti per
regolare esse legge si faceuano
per esterminio et distruggim.to

degli huoi et di tutta la Francia.
Gouerni le Prouintie et in somma
ogni cosa all'ingordicia, et alla
crudeltà di questi perduti huoi,
era sottoposta, solo che le rapaci
et sanguinose lor mani arriuar
ui potessero. Dissipaua Enrico
sola perdendi ~~per~~ cura i beni
dello stato: uiolentaua et sfor=
zaua la ragione diuina et
humana, ~~et~~ et i Giudici a i
quali il Rè Filippo il bello uietò
il tener conto et portar rispetto
alle lre ~~Lre~~ Regie che si chiamano
di giustitia, se nõ le uedeuano
ragioneuoli. Teneua oppressa,

et soffogata la moltitud.e de'
poueri cosa troppo aliena dalla
Cristiana pietà et biasmata
anco dagli antichi saggi: Con-
stringeua à pagare grauissime,
et spessissime impositioni, et
diuoraua col desiderio il
rimanente dei beni di ciascuno;
spogliaua la Francia delle
ricchezze uanam.te consumandole,
et senza proffitto alcuno in doni
eccessiui, et tanquam in summa
abbundantia pecuniæ illudebat,
et donando senza reputatione
perdeua senza guadagno.
Tiraua à se ogni cosa et come

il gonfiamento della milza del
corpo humano apporta à tutti
i membri la putrefattione, così
egli tutto imbolando et conuertendo
ne' suoi piaceri, con benefitij
di pochi, era cagione della
publica pouertà et miseria,
et per riempire quel profond.mo
speco di spese et di prodigalità
si lanciaua Enrico dentro di
esso, come fece Curtio in quel
Lago che anticam.te il nome
di lui portò, spingendo la sua
riputatione dentro di quello,
secondo che appunto vegghiamo
ordinariam.te auuenire che il

bisogno genera la malitia, la
quale crea l'audacia che
produce la fraude, et la vio-
lentia per far impeto nelle
sostanze et vite altrui, senza
alcun ritegno di carità, senza
amore, et senza ord.e o freno
alcuno di giustitia et di honestà.
Ne giouaua la patientia, nisi
ut grauiora, tamquam ex facile
tollerantibus impetrarentur.
Non gli saria rincresciuto d'
esser l'ultimo a chiuder l'
uscio, ma non potendo conseguir
ciò ha voluto almeno prolun-
gare et stendere il Regno suo

prendendo parte del Regno au=
uenire ~~co~~ per molte guise di con=
cessioni et di alienationi, et ridu=
cendo i frutti a Capitale, cogliendo
in una sol uolta tutto quello che, et
da lui, et da i suoi successori
si hauerebbe hauuto a riscotere
in molti anni; et appunto come
Vitellio nulla in posterum cura
lacerabat Imperium. et quando
sopra tai cose gli era fatte rimo=
stranze dalle Corti soprane che
secondo l'usanza loro se li gettauano
a piedi per muouerlo a compassione,
et per indurlo a leuarle, poiche
erano di tanto suo disseruitio,
gli era messo dauanti gli occhi

lo ~~[illegible]~~ honesta et sicura ammini-
stratione del suo Regno. Se ben
tal hora rispondeua di belle
parole, nõ tamen ideo faciebat
fidem, ciuilis animi, perche discor-
dauano i fatti da tali parole,
ne si confaceua la lingua cõ
l'opere, mà lauorando come
si dice, sotto acqua, negaua
apertam.te et con molta efficacia
di far quello, ch'egli faceua, ò
molto arditam.te affermaua
tutto il contrario. Et pur si
conosceua poi il mele delle
sue parole et promesse, essere
amariss.o. Mà il più delle
uolte ci dimostraua, apertius

quam ut falleret, quam cunctis
male dominationis cupidinibus
~~ff~~ flagraret, dicendo ch'egli
uoleua essere obedito, et che
nõ potrebbe mai esminuire
cosa alcuna del suo talento
che uoleua che la sua uolontà
fosse fatta, cioè che ogni
cosa fusse sottoposta alle
impurissime, et curiosissime uoglie
sue, et nõ le uoglie à uoler
delle leggi del Regno dalla
Religione formate. Che piu?
Vsaua anco di dire uoi nõ
intendete le cose di stato debbo io

sempre hauere l'ultimo scudo
del mio Regno: voglio innanzi
che il mio popolo moia di fame
che io, amo meglio un Regno
rouinato che perduto. Nella
qual cosa poco si mostrano
mordenole del Machiauello
suo precettore il qual dice;
che i Re rouinano prima i
lor Regni, et poi si perdono.
Il che chiaro si uide nel Re
di Persia, il quale essendo
stato gran tempo il più grande
del mondo, è cosa certa, che
hauendo egli usurpata autorità
di signoreggiare, maggiore, et
più assoluta che no conueniua,

Hauendo

trattando troppo aspram.te et cru=
delm.te i suoi sudditi guastò il
suo stato, et quando gli pareua d'
essere eleuato alla cima d'ogni
prosperità mondana, et che era
pieno d'arrogan.za, d'orgoglio
un giouane di 30 anni co 30m
fanti, et quattromila caualli, nõ
hauendo che pochi danari, et pochiss.e
vittouaglie, ancor ch'egli hauesse
nella sua Armata 400m huõi et
diuitia di tutte le cose necessarie
due uolte lo uinse et affatto rouí=
nato, à tale lo ridusse, che il suo
fauorito p far piacere al uincitore
lo ammazzò di sua mano. qual
male, qual flaggello, qual rouina

è mai stata nel Mondo, ò è al
pnte, che noi nõ habbiamo patito
sotto il Regno d'Henrico 3.°?
Mosso da cotali ragioni io dico che
in quella giornata di Parigi si
poteua cõ giustitia più aspra:
mente procedere che nõ si fece,
poi che nõ ci era altro riparo,
per impedir la tirannide.

Nella congiura che fu fatta contra
Nerone nella quale entrorono
assaissime persone ciò è Senatori
molti, dell'ord.e di Cau.ri assai, soldati
et alquante donne, nõ potendo
i Romani più sopportare le sue
tante scelerateze, Sulpitio, Aspro

centurione, domandato da Iterone
p che hauesse congiurato, contra di lui,
rispose, quia alio pacto tibi nõ
poteram subuenire; conciosia cosa
che alle molte et graui scelera-
tezze d'un tiranno nõ ci sia
rimedio più presto che tenerlo serrato
ò leuarli la uita, però che in
tal modo se gli toglie di poterne
fare dell'altre maggiori et il
diuinir peggiore. La legge
uuole, che sia licito ad una figla
che passa l'età di 25 anni di
pigliar marito da sè, se il Padre
nõ gli lo procura. Maggiormte
credo io, che debba esser licito à

sudditi, capessere Rempb. et pro=
uedere à loro casi doppo la Tiran=
nia di tanti anni, ciò è di 12
che era durata fino à quel
tempo quella d'Enrico. Pur
troppo longo era stato il mio
trauaglio, et se all'hora si
fosse Enrico, et riordinato
non tot ferro soeua dedisset
funera tam multis uiduasset
ciuibus urbes.

Mà noi pensauamo che qui si hauessero
à terminare le mie Calamità
alle quali ci persuadeuamo che
Enrico nō punito in quella gior=
nata, mà ammonito, douesse

nell'auuenire metter fine, et
fusse per conseruare la salute pub.ca
per difendere la libertà delle
leggi, et per mantenere la quiete
di ciascuno, poi che doueua
hora mai conoscere ch'egli nõ
era stato eletto sig.re da Dio per
consumare et distruggere i Popoli,
ma per conseruarli et gouernarli
con amore et cõ giustitia.
Doueua Enrico render gratie à Dio
che in quella Giornata illum con-
cusserat nõ eiecerat ostenderat
uulnus nõ impresserat, utile enim
admoneri Reges interdum à sumõ
illo Principe, et illius et fluxsec

conditionis humanæ. Volse più-
tosto la M.tà Diuina in quella
Giornata co la paura del male
che col male farli aprire gli
occhi, acciò che gli riuolgesse in
lui li quali occhi nõ essendo gli
giouate punto le battiture passate,
teneua più che mai chiusi et
uolle insieme intenerirli quella
durezza di cuore la quale in lui
ogni amore uerso il Popolo suo
haueua spento, ogni humanità
sbandita in guisa, che di ingiurie
di rubberie di latrocinij lo riem=
piua, facendo molti figliuoli no=
rire di fame, che erano piaghe
che penetrauano all'anime de parenti.

Così lo uoleua la D.na bontà ~~[illegible]~~
fare rauuedere, acciò ch'egli
conoscesse ch'era tempo di rasset-
tare le due Colonne del Regno
ciò è la Religione, et la beniuo-
lenza del Popolo, le quali perche
non erano ferme, quindi nasceua
che, et ~~l'auttorita~~ sua si era
diminuita, et l'obedienza perduta.
la onde il pericolo era uicino di
quel grande edifitio ciò è del
Regno stabilito sopra dette
Colonne. Videbantur ex hoc
ceu foncte nasci mala publica, et
proinde secuturam sanitatem,
cederem. et al contrario mancando

fondam.ti era necessaria per
conseguenza la caduta dello
stato. Ma i modi che doueua
tenere Enrico per assicurarlo era
il mutar vezzi essere inteso
alle cose della guerra et dell'
arte di essa, fare principalm.te
professione per ~~fuggire~~ fuggire
il dispreggio appresso cotesta
Natione per natura bellicosiss.a
confirmare la sua Auttorità con
offitio, et con paterna carità
et non con forza, sgrauar il Popolo
guardarlo dalle oppressioni di
qualsiuoglia, procurare senza,

dissimulatione di ridurre tutti i
suoi sudditi alla Religione Catt.ca o
quia di guerra ò per altra strada
fare regnar la giustitia la
quale uuole essere amministrata
così religiosamente, come un
Sacram.to Ecc.co et se in ciò hauesse
sentito molto di fatica, et d'affanno
gli sarebbe stato solleuato ò
scemato dall'honore che ne
hauerebbe riceuuto, et dal felice
successo di tutte l'Imprese sue.
questi erano i mezzi nõ di abolire,
ma di stabilire la Maestà
Regia, poiche nõ è altro il
sostener cõ dignità la persona del

Principe che uiuer sempre in
trauaglio per il bene et per la
tranquillità de sudditi. Et quel
Principe che fa altrimenti
~~et~~ et si emancipa et da in preda
alla lusuria et alle dilitie, si
spoglia della persona sua propria
et si veste d'un'altra uiliss.a
et piena di dispregio. Che
questa continua sollicitud.e et
fatica si ricerchi in un Principe
et Re nella persona del nro
saluadore quando dicono Princi=
patus super eum positus est,
nō ipse super principatum.
Questo era il principal mezzo di con=
seruar la sua Corona, di accrescere

in tutti i suoi Popoli incredibile
amore, et di immortale laude.
In questa guisa sarebbe stato
sempiterna lode, agli huomini
grato al Cielo, et molto caro
da Dio, il quale come grato
conoscitore delle buone opere
et dell'una et dell'altra vita,
molto maggiori doni che essi
fanno gli suoi le ricompensa.
In cotal maniera adoprando,
harebbe conseguito il nome
di Re et le qualità che da esso
dipendono, di Pastore, di giudice,
et di Autore, le quali non denno
essere oziose et senza frutto.

Ma egli ha fatto tutto il contrario
dopo quella giornata, et invece
di ridursi ne termini di Re
più che mai è divenuto crudele
assassino, continuando di porre
sotto sopra gli ordini antichi del
Regno, et con molte scelerate vie
et dishoneste recare infinite
rovine alla Chiesa alla Francia,
et sguazzar sopra il Popolo d'
ingiurie contumelie, compilat.ni
et ruberie, pensando in questo
modo racquistare la sua auttorità.
Ma ha pensato male, impero che
se bene in tal maniera si può
conservare il nome dell'Imperio.

certo è però che sempre si perde
la Maestà, alla quale nõ è diceuole
il commandare à sudditi pouere,
et mendichi. Come è imperito
quel Medico et Chirurgo che nõ
sà cacciare del corpo humano
una infirmità, se nõ con un
altra ò che uolendo sanare le
malattie ò le piaghe le fà
inacerbire et accrescere, et le
rende affatto insanabili, inducendo
con importuni rimedij à morte
gli infermi, così colui che nõ
sà conseruare la sua auttorità
ne schifare di nõ essere odiato,
ò spreggiato, se nõ cõ togliere

a suoi soggetti la robba, et in
diuerse maniere flaggellargli,
bisogna che confessi che non sà
che cosa sia commandare à
persone libere. Mà in molto
maggior errore ancora è, se
pensa di racquistare la sua
Maestà, facendo morire i Principi
senza formarli giustitia. Deh
che hai tu fatto Henrico, doue
è stato il tuo senno? qual
consideratione hai tu hauuto
delle circostanze delle cose del
luogo, del tempo, delle persone?
Nella qual ~~[illegible]~~ consideratione
consiste il giuditio che da pru=

denti è appellato economo ò
Mastro di Casa che dir vogliamo
dell'huomo, ~~quel~~ però che dispone,
et governa tutte le cose diue=
uenevolm.te et cō la forma che
si richiede. Deh quale è stato
il frutto di questo tuo assassinam.to?
Et di hauere come si dice con=
dotto questi Principi sotto la tua
parola et sotto la tua fede al
macello? Che guadagno, che
diletto, che gloria te ne ritorna?
nō altro per certo, se nō che, ignauiā
seuitia tegisti et che gloriosa est
illorum mors, qui nō ob propria
scelera, sed quia aliorum utilitati

consulebant interfecti sunt.
Tu dopò tante promesse, doppo
sospessi giuram.ti doppo tanti
pergiuri quante parole tu hai
proferte ti hai tolto di mano
lo scettro hai rouinato affatto
et perduto il Regno, l'hai
dato in preda agli Heretici, da
i quali già era ne migliori
membri del suo corpo traffitto.
Et se tu guardi bene, et col giud.o
che si richiede intorno à queste
cose discorri, uederai co queste
tue scelerate uie esserti accre-
sciuti inimici; diminuite le
rendite, mossi contra di te tutti

i popoli che tu chiami tuoi.
Queste sono le commodità che tu
hai sentito d'hauer uiolentato
il Popolo in quel splenditiss.o
Teatro degli stati di Francia,
et spogliatolo cō la tua crudeltà
de' suoi Protettori, et di hauer
quelle trionfanti et gloriose
mani che per pietà et per Amore
si erano adoperate in salute della
Francia contra l'Armata
Tedesca, et in tante altre occ.ni
tradite nelle mani lorde et brutte
de manigoldi. Così auuiene spesse
fiate che i discorsi del consiglio

humane da contraria sorte ó
uoler di Dio sopra fatti riescono
uani.

Non uuole certo Iddio nõ uuole,
Beat.mo Padre, che per mezzo
de' pregiuri, et d'ingiustitia,
cose tanto nemiche a lui, si
conseguisca alcun bene: tanti
argomenti, tanti segni et tante
chiarezze ne hà già mostrate
et mostra ogni giorno. Con la
giustitia uuole che li popoli
si quietino, et si rendano tran=
quilli, et nõ cõ queste uie
scelerate et infami. Conciosia
cosa, che i mezzi che si adoprano,

per rihordinare et sostenere li
Regni che minacciano Rouina,
siano come puntelli d'una
fabrica smossa; li quali se nõ
sono posti in guisa che se nõ
la rispingano, almeno la sostengano
in più che si può verso il suo
posam.to proprio, la gettano
a terra molto più tosto. Così
Enrico sotto spetie di quietare
i Riuolgim.ti et i tumulti dello
Stato ~~li~~ lo ha à fatto rouinato,
per nõ hauere uolto i mezzi verso
la Religione Catt.ca et verso
la giustitia che sono il piano,
et il fondam.to del Regno di

Francia et della quiete d'esso,
anzi poi che al contrario hà
volti ò più tosto hà destrutti essi
fondamenti, lo hà sicuram.te atter=
rato. Sarebbe senza dubbio
stata maggior prudenza con=
formarsi al giusto, et conside=
rare più presto che esperimentare
gli innumerabili effetti della
providenza divina contra i
disegni de i più saggi, et che il
Castigo entra ordinariam.te per
la via istessa onde l'huomo
esce à peccare, et che spesso
una stessa cosa è cagione et
del peccato et della morte ò sia

altra pena del male castigatrice,
et indicatrice di chi lo commette,
si come questo Enrico farà
come io spero conoscere col
essempio suo alla posterità.
Ma allegano questi tristi difenditori
d'Enrico, per tornare ond'io
partij, in difesa di esso la
gelosia dello stato. Il che è fal-
sissimo, perciò che egli stesso hà
detto ~~h~~ à nostri deputati della
Chiesa di Parigi, auanti che si
partissero di Blois (come essi
hanno riferito) che il Duca di
Guisa, nõ portaua odio nè à
lui; nè allo stato suo, di che la sua

buona Madre l'haueua sempre
assicurato, mà bene odiaua la
Casa di Borbone, et il Rè di Hauarra
il quale egli uoleua che fusse il
suo successore tuttauolta che si
facesse Catt.co: Mà che haueua
temuto del Duca che mangiando
nõ li crescesse l'appetito. Della
morte del qual Duca sono state
cagioni (se noi uogliamo dritta=
mente considerare il uero) l'
odio, cuius cause, et acriores
quo iniquiores, et l'inuidia
che Henrico alle uirtù di lui,
come nemiche de' suoi maluagi
modi portaua. Inuidia proprio,

et peculiar uitio d'una natura
maligna, et totalm.te di malitia
infetta, et corrotta. Inuidia male
de piccoli, cagionato dalla felicità
de grandi, perciò che chi è colui
che porti inuidia ad un minore
di sè; essendo sempre il fine dell'
inuido di essere il più grande?
et se così è adunque ne segue
che Henrico hà conosciuto il
Duca per maggiore di sè. et
di vero più grande era quanto
al valore per le quali cose egli
era così Rè come Henrico.
Ad Enrico è accaduto come à In=

genuo Capitano Romano, co
Galieno. Era sospetto ad Enrico
per ciò che era ualorosiss.o alla
Patria utiliss.o, et da i soldati
amatiss.o. Industriæ innocentiæ
quasi malis artibus infensus erat
per uno appetito discordinato
contra la ragione commosso,
et per una sfrenata cupidità, la
quale douunque domina in tal
guisa tutte le uirtù estingue
che non lascia alcun luogo, alcun
presidio o difesa, ne anco alla
Sant.ma Innocentia et come diceua
Crasso oratore disertissimo, et
improbos probat, et probos impro-
bat. Et pure il Duca adoperaua

tutte le uirt

tutte le virtù sue et la sua prodezza,
in servitio del Rè et della Corona
con tanta humiltà et sommissione,
che sempre de suoi fatti ad esso
Rè attribuiua la gloria. Il che
Chiaram.te puote vedersi in
quella ultima guerra co i Tedeschi;
scesi per arrecare alla chiesa,
et alla Francia l'ultima deso=
latione, doue il Duca seguendo
in ciò il consiglio di Vespasiano
Agrippa, ardua sibi sumpsit, tutte
le cose difficili, et pericolose,
fece egli, et per pietà di Dio
et per opera della virtù sua
gli distrusse, lasciando le cose
facili ad Henrico, ciò è

di patteggiar cō loro, et cō i suoi Reri
all'hora che erano ridotti ~~tra~~ à
termine di morir tutti, ò di fame
ò di stento, banchettarli, dar loro
robba et danari farli condurre
à saluam.to su le frontiere cō
bando che niuno hauesse ardire
di far lor danno in modo veruno.
È certo, che il Duca ardito, et
prode aiutato di Dio, dalla giouentù
sua, et dal desiderio di gloria,
et di honore, menò à fine quella
pericolosiss.a guerra. Et non
ne guadagnò, et partorì la vittoria,
nō à sè, ma ad Henrico il quale
col suo speranze, che cō prodezza

memorabile, ciò è tenendo prat:
tica co i Henrici, parlando
loro di nascosto, et poi facendo
loro deliciosissimi, et Apiciani
conuiti; si era in quella guerra
segnalato) ne trionfò nella
Città di Parigi, nõ senza querele
del Popolo, che nõ ci fusse il Duca
uincitore, qui nullis bellis, nullis
aduersis casibus frangi unquam
potuerat. Ma doue anco
Henrico 3.º hauesse hauuto parte
in quella Vittoria noi dobbiamo
ricordarci, che i Rè, et altri Prencipi
soprani, si assomigliano à i gran
pianeti, perciò che come questi

nõ fanno mai segnalato effetto
ne significano cosa d'importanza,
se nõ sono accoppiati come
saturno con Venere, Giove
ò Mercurio, così ne' anco quelli,
ò sia nel fatto d'Armi ò nelle
battaglie Campali, ò in qualunq
altra cosa di peso; niuno niega
che il Duca contra i Thedeschi
nõ sia stato il Mercurio, conciò
sia cosa che ne i fatti d'Armi
di Villemori, Dauneau, et in tanti
luoghi mandasse l'anime triste
di essi all'orco. Mà sono molti
tuttavia che mantengono che cotal
guerra, nõ si è pur maneggiata,
nè la Vittoria ottenuta sottogli

auspicij d'Enrico, poiche, come
si sa, non si è fatta alle spese sue,
nè con suo pericolo, et che egli
non ha altra parte, che quella
che io hò detto auanti, cioè di
hauer fatto scampare et saluare
il rimaso di quella Armata,
con la quale li disegni suoi erano
di rouinare la Religione, la
Città di Parigi, et il Duca, il
quale guerreggiò alle spese sue,
et dopo hauer scamprati mille
sourastanti pericoli, et schifate
mille reti che gli erano state tese,
da questa parte et da quella,
parua mano, contro i detti disegnati

consigli, ruppe et rovinò affatto
quella orgogliosa, et minaciuole
Armata; et perciò à ragione
hà conseguito quella lode et quella
gloria immortale, che Pindaro,
dice esser il maggior guadagno,
che in questo mondo si possa
fare, ciò è il fiore delle lingue
de suoi paesani, de stranieri,
et di tutta la posterità, la quale
ne terrà Memoria finche la luna
haverà essere, et il sole durerà,
et finche ci sarà generatione
di huomini sopra la terra. Unus
in terris Principes non columnis,
non statuis, sed famâ viribus

adiuuabitur. Così malgrado d'
Henrico saranno i fatti egregij di
esso cō l'eterna fama della virtù
sua, viui tenuti: oltra che l'
esser morto per le mani d'Enrico,
gli è stato un resuscitare à
miglior vita, et parmentre è
viuuto, tale è stata la sua mode-
stia, et la cura ch'egli ha tenuto
della gloria di Dio, che sempre
hà riconosciuta quella vittoria
dalla mano di lui al quale
solo l'honore dicea d'appartenersi,
sì come anco auanti in tutti gli altri
suoi felici militari successi, haueua

fatto professione: onde doppo hauer
difeso la Città di Poitiers, dall'assedio
dell'Armiraglio di Coligni, hauen-
do il Predicatore che doueua
predicare alla messa, deliberato
di stendersi nelle lodi di esso, gli
lo uietò co dire che a Dio solo
la gloria et l'honore si doueua
attribuire d'hauerli liberati
di quell'assedio. Se mai nacque
occ.ne ad Henrico di Amare il
Duca, era questa. Ma perciò che erano
contrarij come ho detto, i disegni
suoi. Unde fuit gratia charitatis
augenda, inde & arsit fomis odio-
rum offensiones Principes iniustas,
auxit uirtus Ducis, atque industria.

Ma seria certo la conditione d'
un buon Ministro, sotto un Tiranno,
poiche la virtù che gli dourebbe
conciliare la gratia, lo fà da
esso Tiranno inuidiare et odiare,
il che diede altre uolte occasione
à Gneo Domitio Corbolone per
l'inuidia che Claudio Nerone,
portaua al suo Valore, di dire
che gli antichi Capitani erano
stati fortunatissimi, perciò che fù
loro licito d'essere ualoroso senza
inuidia, ò pericolo: per questa
cagione s'aurebbe l'inuidia
d'Enrico uerso il Duca, la quale
egli si sforzaua del contrario di

Cuincere col'humiltà et di
astenersi religiosam.te d'offenderlo,
ò di farli cosa che gli spiacesse,
come gli saria stato facile et
se egli hauesse uoluto, si nella
giornata di Parigi, et si in parecchie
altre occ.ni: Anzi poi per assi-
curlo sempre più della sua fedeltà
tutto che fosse certo della mala
intentione uerso di lui si fidaua
della sua semplice parola,
senza schifare di trouarsi, ò chiuder-
si solo, doue egli uoleua, testi-
monio sicuro della sua sincera
conscienza.

Doppo la vittoria Attiaca, Augusto

entrò in gran passione d'Animo
per Inuidia et per gelosia contro
Agrippa Victoriae socium, il che
palesò à Macenate, dimandando=
gli consiglio di quello che doueua
fare, il quale lo consigliò ò di
ammazzarlo ò di adotarlo, et fauorirlo:
di questa alternatiua elesse Au=
gusto la seconda parte, cioè
la gratificatione, facendo due
uolte Console Agrippa, dandogli
la sua figlia per moglie, deinde
eum in proximo sibi fastigio,
collocando et, dopò designando
i figli di lui, Lucio et Caio suoi
successori. Mà Henrico col

suo falso titolo di Cristianissimo,
al quale pensavamo, che per
mezzo della legge fondamentale
fatta negli stati dovesse aggiun:
gere per se, et poi gli suoi suc:
cessori il sopranome ancodi
Cattolichiss.o secondo che dice
Pascasio, nomen mihi Cristianus,
cognomen Cattolicus: ha inanzi
eletto di ammazzare questo
innocente Principe che di
adoperarlo, et servirsi delle sue
virtù ~~[illegible]~~ con i medi colpi,
lui di ferite, et la Regina Madre
d'insopportabili dolori avise,
la quale come che gl'il passatoci

hauesse fatto spandere grand.ma
copia di sangue, pur rauuedutasi
sugli ultimi giorni suoi, auiò
che se la dimora era stata
uana, fosse almen la partenza
utile, consigliaua trà l'altre sue
buone opere Henrico per acqui=
stare l'auttorità rimediare
alla Religione, et per riordinare
il Regno seruirsi di q.to Principe.
Perciò nõ è da marauigliarsi se
ella inteso l'assassinam.to fatto
nella persona di esso è poco
uiuuta, l'afflisse il disshonore
della famiglia l'ignominia del

Maestà, et la pront.ma voglia che tenea
di ubidirlo. La onde Enrico cō
superbo et maluaggio appetito,
et cō rabbia sfrenata ha tolto
la vita a questo Innocent.mo
Principe, gloriandosi nelle sue
iniquità, et per esser annouerato
tra quei che tengono il primo luogo
di perfidia et rendere il suo
nome nō meno odioso di quello
di Falaride, di Dionisio di Duti=
ride, di Mezentio et di Nerone,
de i detti et fatti del quale egli
fa conserua, secondo che mostrò
nell'oratione prima che fece
a i tre stati. Et ci ha aggionto
appresso la morte del Card.le fratello
di esso Duca di che gi scusa nō

uano contro di lui, fuori d'ogni
douere: ueram.te che questa sua
dimora in Corte si poteua chia=
mare Tipica contestatione ò es=
semplare protesto che diruoglia=
mo della sua fede, si come Tertul=
liano appella Typicam conte=
stationem fidei, quella obedienza
di Abrahamo quando al commanda=
mento di Dio corse per sacrificare
il figliuolo. Così questo glorioso
Principe di fatto si è offerto vit=
tima per lo bene et per la salute
della Republica di Francia.
Ma si contentò Iddio di hauer
fatto uedere la confidenza grande
che haueua Abrahamo in sua

figliuolo, et si recò à vergogna
et ~~ont~~ ad onta di vedere in sua
vecchiaia, esser macchiata et
contaminata la casa sua, d'
una così brutta spetie di perfidia
et di violatione di Religione et di
giuram.to et certo è stata ventura
di lei, che paucis ante diebus
opportuna morte excidium
domus praecienerit. oltra che
questo buon Principe Duca di
Guisa si staua in Corte, per
fare Enrico sempre più chiaro
della sua fede et obedienza
ad ogni humiltà, et sommissione,
auuenga Dio che fusse da molti
auuertito de disegni che si fece =

adduce altro, come hà detto,
pur à i deputati del Clero di
Parigi, se nõ che si era vantato
che teneria la testa ad Henrico,
mentre uestendosi frate, se gli
faria la Corona. Vecchia
querela et la quale se ben fusse
anco uera, era stata p tutti gli
appuntam.ti seguiti dopo rimessa,
oltra che si può dire, hanc odio
fortasse fuisse dignam nõ pena.
Incerta uel abolita prograuissimis,
et recentibus punijt. e ben
uero che disse à i detti Deputati,
ch'egli era deliberato et hauer
fatto uoto per purgare questo
delitto, et peccato, di digiunare

tutti i Venerdì, ma che i suoi
Medici ne l'haueuano impedito,
giudicando che cotale astinentia
alla sua sanità nuocerebbe et
che i suoi confessori l'haueuano
assicurato, ch'egli poteua co=
mutare quel uoto in elimosine,
o in altro opera pia, multis
irridentibus iunctis, quod poenas
procurationesq; huius pannicidij
exquireret. Egli che essendo
alla Messa haueua fatto ammal=
zare il Cardinale, et nell'istesso
tempo, riuenendone la nouella,
se n'era riso, mostrandone
in publico gioia et letitia in=
credibile, si cura di digiuni ò

di disciplina per cancellare quel
parricidio? egli punto da un
rimordimento di conscienza,
pensa con l'elemosine un così
fatto sacrilegio purgare? egli
dico, che in contenente dopo,
che hebbe fatto assassinare il
Duca et fattogli parte degli insulti
dauanti detti se ne andò a far
cantar messa, per ringratiare
che quell'assassinam.to gli era
felicemente successo? come
se non hauesse saputo quanto
sono a Dio in odio quei sacri-
fici, che gli sono fatti dagli empi,
per il buon successo delle loro
sceleragini: questo è un chiamar

dio autore et testimonio della
malitia sua. Ma per tornare
la onde io mi son partito, nõ
credo Beat.mo Padre, che il Card.le
habbia mai, proferita quella
parola: si saria troppo ingan=
nato et hauria dato segno
di poco giuditio nõ era hono=
rata quella Corona, che Henrico
attendeua nella Impresa sua
delle tre Corone, ma era la
Corona di perfidia, d'impietà,
et di ferita che hora si è messo
sopra la testa per questi infami
parricidij commessi contra
l'antica fede, et costume dei
Re suoi Predecessori li quali
nõ hanno adoperato mai altro

coltello ò altra spada contra i
loro sudditi; che quella della
giustitia contraria Maestre alle
scelerate maniere di Henrico,
anzi rade volte ancora per cotal
via hanno fatto morire i Principi.
Il che notano gli Autori nostri;
come segreto d'Imperio il quale
ha più assicurato la vita de i
nostri Rè, che tutte le loro guar=
die, et di qui pensano essere
auuenuto che in tante centinaia
d'anni non si trouano (se ben mi
ricordo) che due Rè di Francia
che siano stati uccisi per fraude
et a caso pensato, l'uno per
scelerattezza della moglie; l'altro

per l'ingiustitia da lui usata
contro Bodillo, gentil'huomo
francese, hauendolo fatto frustare
senza udire le difese sue. Hanno
veram.te i Re Podestà della morte,
et della uita ne i sudditi, mà
nō senza conoscenza di cause,
nè senza precedenti informat.ni
l'ingiustitia et la violenza sono
capitali nemiche della Monarchia,
del bene della Corona, et
conseguenza de i Re. Di tutte
l'ingiurie nō ui è la più graue,
nè la più ardita che condan-
nare à morte, et fare uccidere
alcuno in dicta causa. La morte
di Lentulo Cethego et di quegli altri

nobili, ancora che fusse giusta,
messe però sotto sopra questa
Città di Roma, perciò che furono
fatti morire senza essere ascoltati,
facta violenta (dice Dione) qua=
muis iustissima omnes. Concitat
mansueta verò mitigant et
relaxant. Il med.o auttore narra
che molto ringrebbe all'Imp.re
Augusto di hauer trapassato le
leggi, dando una guanciata ad
un giouane, ancora che egli
hauesse guna scelerateza commessa
nella casa di lui meritato la morte,
è atto proprio di un ladrone et
assassino di strada il torre la uita
agli huomi senza giudicio et conoscenza

di causa. Al niuno è permesso
di amazzare altri di sua auttorità,
fuorche il Tiranno. Hè senza
grandi et grauissime ragioni
ha la legge con tanti legami ris=
tretta la licenza sopra la uita
altrui. Ha pensato che non si
poteua torre a un huomo cosa
di più importanza. Ha ueduto
che molto ageuole il trouare
et fabricare delle calumnie con
speranza d'impunità contro un
morto; perche non le può rifutare.
Ha considerato con quanti pre=
testi altri può colorare l'attioni
sue. pur dirò passando, che
dopo la morte di questi inno=
centi Principi Henrico quamuis

Mortis causam

mortis causam, post mortem quæ
sint nullam inuenit. massime
quanto aspetta alla persona
del Card.le et di qui è che nella
sua dichiaratione di lui, nõ fà
motto, et quanto al Duca la lr̃a
da lui scritta alla Santità Vr̃a
ali 6 del mese ch'egli fu assassinato,
et da lei riceuuta doppo la morte
di esso, ma auanti che ne fosse
arriuata la nuoua à Roma fà
fede dell'innocenza sua, perciò
che ricusando di fare alcuno
uffitio appresso il Rè, per il Duca
di Sauoia, che si era impatronito
del Marchesato di Saluzzo, à che
Vr̃a Beat.ne per lr̃e espresse l'haueua
inuitato, trà molte altre ragioni
piene di diuotione, di fedeltà, et di

ubedienza verso il Rè, disse queste
parole, essendo io nato francese,
riconosco per la ragione della mia
natiuità, per la fedeltà de' miei
progenitori, et per la mia per gli benefitij
ric.ti da' Rè miei sourani sig.ri
et per lo amore della Patria d'essere
obligato alla difesa del mio Principe,
et della sua Corona; al qual obligo
per tutti i rispetti del mondo, io non
vorrei venir meno. Così adunque
l'assassinam.to d'ambedui fratelli,
è inescusabile, et non ha altro
nome che questo proprio, nè segli
può metter panno adosso che lo
ricuopra, anzi stando sempre
tutto ignudo è constretto a mostrare

ad ognuno la sua turpitudine.
Ma per tornare à proponimento mio,
la legge med.a con difficoltà si
piglia quella licenza di leuare
la uita all'huomo. quanti argom.ti
quante proue ricerca? quanto
chiare uuole che siano? quanto fauo=
reuolm.te et benignam.te si porta
con l'accusato? quanto duram.te
co l'accusatore à cui non permette
di Accusare, se non sotto la pena
del taglione? quanto liberam.te
permette al reo di ricusare li
giuditij et di riprouare i Testimonij?
quanto tempo gli da per difendersi?
quindi si uede essere del tutto contrario
alla giustitia, et alla legge che un

Re si pigli baldanza di fare della
uita altrui à libito suo. Mà doue
ancora tutto quello che dauanti
hò detto nõ fosse uero il che
esser uerissimo, nõ è Francese alcuno
che nõ sappia, et doue hauesse
preteso Henrico che questi Prin-
cipi hauessero commesso alcuna
cosa degna di Castigo ci era il
Parlamento Giudici naturali de Pari,
et Protettori di Francia, ci era
gli tre stati raunati, et all'hora
ueri giudici del Duca, et degli
altri, à cui doueua far cono-
scere la loro causa, oltra che
Vra Beatne era giudice del Card.le

et dell'Arciuescouo, la qual nõ
haurebbe ricusato ò di dargiudici
in partibus ò di pigliarne ella
la conoscenza, erano nelle mani
di Henrico. Haueua egli le prigioni
sicure, et manigoldi et forze:
Vditi conuinti condannati et
sariano stati puniti, il che haue=
ria seruito per essempio salu=
berrimo à tutto il Regno, massᵉ
se egli hauesse fatto mettere in
iscritto gli inditij le proue, et
le confessioni loro, et l'hauesse fatte
publicare come fece Herone
in occᵉ di quella congiura, della
quale Seneca fu suspetto di essere
partecipe. Et ottauio farnese

Duca di Parma et di Piacenza
nella congiura di Landi fatta
contro di lui; mandandone il
discorso per tutta Europa à tutti
i Principi con l'estratto del Pro=
cesso, et con la confession di
ciascuno de' congiurati sotto
scritta di man loro propria a ciò
che non fosse sospetto, che egli hauesse
fatto morire per inuidia ò godio,
ò per timor uano. Ma hauen=
dogli fatti ammazzare priuata
libidine et mosso dalle lusinghe
de falsi suoi appetiti, in uece
d'un buon essempio, un pessimo
ne hà introdotto. hauendo comi=
ciato l'Instauratione delle leggi

dalla violatione d'esse: questo
è argomento di valore et d'inno=
cenza per questi Principi, che
siano stati uccisi per insidie del
loro sup.re quando la uia di giustitia
era à lui facile, et pronta.
Ma uoleua Henrico che in ogni
modo essi morissero, doue hauesse ben
creduto di douere come Priamo
di cotal fatto insieme co la patria,
et col Regno perire. Et perciò
nõ crimine, nõ accusatore exi=
stente, quia speciem Iudicij
induere nõ poterat ad uim
dominationis conuersus, gli
fà assassinare, portandosi ~~nella~~
con loro nella guisa, che si portò

Nerone, uerso Attico Vestino Consule,
poiche l'hebbe conosciuto nõ col-
peuole della congiura, della quale
pur hora cõ parlaua. Imperò
che Henrico Etiamdio, Judicium
publicæ mentis agnoscebat: la qual
mente et cõ essa gli stati gnali
giudicauano questi Principi degni
di Guiderdone, et nõ di pena,
degni di esser premiati, et nõ castigati:
massime perche trà l'altre buone
opere, erano stati cagioni della
conuocatione, et congregatione
di essi stati, sopra la speranza
de quali solo si sosteneuano i
popoli, mostrando loro aperte le
loro piaghe profonde, per cui

portauano la morte spauentosa
negli occhi, come se quella cogregat.ne
hauesse virtù di guarire ogni
infirmità secondo che hebbe già
il serpente di Rame mallato da
Moisè nell'Arabia diserta: era
grauissimo il male, e difficiliss.o
da risanare: ma se nõ nasceua
questo strano, et scelerato impedim.to
speraua mo pur di ridurre à
sanità tutte le parti dello stato
piagate, di riordinare gli ord.i
guasti, rassettare le Città del
Regno, estinguere l'ardent.mo
fuoco dell'heresie, et far ritor-
nare quei Popoli, che ritrosi sono

alla diuotione della s.ta Sede. Inq.to
si affaticauano, tenendo tutte le
uie, usando tutte le industrie et
tutti i mezzi possibili adope-
rando, i Deputati delle Prouintie
liquali eletti da esse, come più
atti a ciò haueuano seco recato
purità, isquisita, uolontà, buona,
integrità di conscienza, et sufficienza
grand.ma Di che ogni giorno faceuano
proua mettendo del continuo
innanzi infiniti mezzi, acciò
che nell'auuenire ogni cosa co
ordine et co giustitia si mouesse;
et con editti rigorosi si rimettesse
nella sua prima dignità, et quiete
et nel suo antico splendore, et acciò che

dopo tanti nuuolosi giorni qualche
raggio di chiarezza apparisse
et lieto sole incominciasse a mos-
trarsi a quelli che eran restati
dopo tanti trauagli si porgesse
alcuna speranza di più felice
uita, et di ristorarsi delle loro
passate angoscie, le quali sariano,
hoggimai messe in dimenticanza,
et noi saremo già usciti di tutte
le nostre miserie, et sicuri da tanti
pericoli che ci sourastano, se nõ
era questo crudele assassinam.to
et certo se noi diritto stimiamo
et profitto più grande, et sicurez-
za maggiore haurebbe Henrico
sentito per lo mezzo de stati che

hora, non ha sentito l'impeto della
sua perfidia: Ma egli ha innanzi
voluto seguire il falso giuditio
suo, et de suoi sciagurati Ministri,
che quello di tanti huomi da bene
ragunati di commissione et
mandato suo, per dargli cons.o
come la stessa commissione contiene,
facendo tutto il contrario di quel
che voleua Antonino Imp.re il quale
quando era d'altro parere che
i senatori, et consiglieri suoi,
diceua che era più ragioneuole
ch'egli si acquetasse alle ragioni
di tanti huomi da bene che alle
sue, et perciò mettendo da parte il
giuditio suo, seguitaua il loro:

Henrico tutto all'opposito, contemp-
tor suæ infamiæ cuius apud prodi-
gos nouissima uoluptas est. Seguendo
il proprio parere hà mostro la
sua crudeltà in presenza di
tutti gli huomini della Francia, acciò
che se pur si trouasse alcuno che
mai dubitasse delle sue rare qualità,
tutto il Regno gliene possa dar
chiara notitia, et fargliene
ampla fede. Temeua, credo,
che queste sue sceleragini, nõ
si sotterassero in profondo abisso,
ò nõ si nascondessero in perpetue
tenebre, in modo che nõ fossero
palesi cõ l'altre sue belle
opere. In questo intimo cons.°

di Henrico si come suole essere
di tutti i Tiranni incrudeliti
sono intervenute solo persone
malvaggie, scelerate impudiche
et infami di questi innocenti
Principi inimiche, publicis
malis abutentis ad occasiones
privati odij, ò per arricchire, im-
poche certam.te niuno huomo
da bene ò timoroso di Dio gli
haurebbe voluto dare il suo voto
in cose così inique et ingiuste
et forse che costoro hanno eletto
questo tempo per farli morire,
acciò che Henrico per la morte
di così segnalati Principi facesse
mostra in quel Teatro della
M.tà sua et della sua grandezza,

et se ne pagoneggiasse et uana-
gloriasse. Sigiberto frate Gom-
blacense dice, nelle sue Croniche,
che intorno l'anno 833.
Ludouico Pio Imp.re et Re di
francia fu da suoi ser.ri tradito,
et messo nelle mani de' proprij
figliuoli, et per giuditio di Vescoui
fu serrato in un Monasterio p
penitentia, hauendoli, come
recita Thegano chorespiscopo
Treuerense, Hebone Vescouo
Remense, qui erat ex originalium
seruorum stirpe, et a Ludouico
perductus ad culmen Pontificale,
leuato la spada da lato, et messogli
addosso il cilicio, cō molte ingiurie

Hond.° l'anno seguente Ludouico,
poi che hebbe ricuperato l'Imp.rio
et il Regno et che fu rimesso in stato,
raguno gli stati gnali de suoi Popoli
ad Theodonis Palatium, cioè
in Thionuila doue si lamentò già
gli altri di detto Hebone, chiaman-
done à loro giustitia, mà essendo
comparso esso Hebone non uolsero
gli altri Vescoui giudicarlo, solo
per consiglio loro fece Hebone
una confessione publica, per la
quale riconobbe il suo errore,
et si giudicò indegno del sacerdotio,
rinunciandolo affatto. La quale
confessione, fu da lui data à
i Vescoui, che la posero nelle
mani dell'Imperadore, il quale

di ciò se chiamo pago, non volendo
che altro giuditio ne seguisse. Et
Henrico senza chieder pure il
parer loro alli Stati ragunati
ad instantia sua, con gran dispreggio
della loro auttorità con la quale
rappresentauano il Popolo vero
proprietario del Regno, Am=
mazza il Card.le di Guisa
Arciuescouo di Reims, et uno
degli Ambas.ri di esso Popolo et
Presidente nella Congregatione
del Clero primo membro degli
Stati, et cosi sacrum et.do inter
exteras gentes, legatorum Jus,
eius rabies usq in exitium
temerauit, et per cosa la più

leggiera del Mondo, cioè per una
parola come egli dice, ma in
verità Henrico necem fratri
molitus, Ulcorem metuens, nõ
per altro l'hà fatto morire, che
per ampliare l'antico proverbio
de Tiranni, stultus est qui
patre occiso filijs parcit, cioè
per significare che il med.o si deve
fare de fratelli, che quando
si ammazza uno di essi si
vogliono ammazzare anco gli
altri: et per questo hà fatto tutto
il suo sforzo di far uccidere il
Duca di Mainne ancor che
dica cõ impudentia incredibile,
et non si hà vergognato di scriverlo,

che esso Duca di Mainne hauen=
dolo auuertito delle deliberationi
del Duca di Guisa suo fratello,
l'haueua consigliato di ammazzarlo.
Ma se in questo misfatto è stata
dispregiata l'auttorità de'
stati gnali, è stata etiamdio
molto più quella di Vra Sant.tà
et del sacro Collegio, ne solam.te
in questo, mà anco nelle Ill.me
persone del Cardinale Borbone,
et del Reuerend.mo Arciuescouo
di Lione, che Henrico tiene
tuttauia prigionieri, nè meno
ancora, perciò che conta=
minato di queste lordissime

colpe et scommunicato dall'
auttorità de' Canoni, p hauer
messe uiolentem.te le mani in
Christum Dni, et tenerne alcuni
prigioni, presume et ardisce
d'entrare in Chiesa, di interue-
nire alla messa, et gli altri uffici
diuini, et di presentarsi alla
Communione della Sant.ma Eucari-
stia, non p ignoranza, non per
necessità, nè perche cerchi
alcuna cosa santa entro la
Chiesa, ò per adorar Christo
nella sua Casa, mà p isminuire
et abbassare la Maestà della
Chiesa col dispreggio delle
censure di essa, delle quali
s'egli fà dimostratione di tener

conto alcuno, lo fà solam.te per ciò
che teme, che essendo giudicato
et dichiarato iscommunicato, non
sia in tutto da i Francesi et da
i Principi Catt.ci abbandonato,
et di qui è, che così curiosam.te
molti mesi auanti questo assassinam.to
egli si era premunito di quel
Breue della Santità V.ra per
farsi assoluere da qualsiuoglia
sacerdote di casi riseruati, cioè
per seruirsene in queste impietà,
tutto che cotal Breue per ragion
naturale, et ciuile habbia
solam.te forza per gli peccati
commessi nel tempo dell'impe-
tratione che altrimenti saria
un inuitam.to di far male, et non si

possa intendere di cosi fatte scele=
ratezze, oltra che continuando
Henrico nel peccato per lo quale è
scommunicato dall'auttorità di
sacri Canoni, col tenere tuttauia
prigione il Cardinal di Borbone,
et l'Arciuescouo di Lione, nõ
li può detto Breue in modo alcuno
ualere, anzi più tosto discuoprẽ=
dosi la sua malitia, et i suoi
maluaggi pensieri, mostrando
che egli se ne hà à studio pre=
munito di cesette mesi auanti
il misfatto, cio è à di 20 di
Luglio 1587, et con artefitio,
hauendo fatto vista di nõ ricor=
darsene, se nõ ne fosse stato

auuertito dal confessore suo San
Germano. Benche l'hauesse pro-
curato da Vra Sta co quella
instantia ch'ella med.a ben sa, che
serue alla condennatione sua,
si può ancora aggiungere quello
che dice Dante, che assoluere
non si può chi non si pente. Ne
pentir et uoler insieme puossi,
per contradittion che non consente;
Ma in luogo di pentirsene egli
se ne gloria, come fà delle
altre malitie sue; le quali
annouera trà le uirtù, et se
se egli hà mandato uno Ambas.re
à Vra Beat.ne id defecit non
quia ad sanitatem reuersus
sit, sed ad timorem, teme come

hò detto, di nõ essere abbandonato
da tutti i Cattolici secondo che
è già meriteuolm.te dalla maggior
parte se la Santità Vrã ue inter=
pone il decreto suo, altrimenti
nõ se ne curerebbe nõ pensando
egli che Iddio ci sia, perciò che
nõ fulmina contro le sue empietà
nè più nè meno che Dionisio, il
quale dopò hauer spogliato i
Tempij degli Iddij se marauí=
gliaua, che gli hauessero concessa
una prospera et felice Naui=
gatione, Non teme tanto il
decreto quanto il ferro le
lancie gli schioppi e l'Artig.rie
che gli andauano dietro, perse=
guitandolo, Benche se a lui

è punto rima.

è punto rimaso priuo di lume naturale,
la memoria delle sceleraggini sue,
non lo lasciano di timore uoto; Ne così
Cerbero ò scilla ò qualsiuoglia fiera
abbaia come fà la sua sporca et laida
conscienza, la quale à tutte l'hore se
stessa uede ode, nè da se stessa può
fuggire con graue dispiacere, et
sdegno di esso; Ma à uoi riuolgendomi
Padre Beat.mo ui supplico humiliss.te
che con buon occhio uogliate rimirare
questa causa; perciò che così facendo,
riconoscerete essere giusto di
confirmare, et di auttorizare
il consiglio della sorbona à che
fare tutta la Francia Cattolica
ui priega. Ben dice il Sauione:
Prouerbij regnantibus impijs
ruuine populorum. Riguardate
Padre S.to l'afflittione della Francia

considerate la contrittione del suo
Popolo, nõ differite più la vendetta,
Muovasi l'Ira vostra cõ Colui che
dissipa il vostro Gregge et contamina
il vostro santuario; Vrã santità
farà opera di vero Pastore quando
col Pastore della sua sovra humana
potenza discaccierà quella fiera,
la quale si è pasciuta del sangue
de' Principi Catt.ci Pari et Protet
tori della Francia, et della Religione
Catt.ca, et la quale hà sempre
favorito, et sostiene gli heretici
che nutriscono già tanti Anni
del sangue delle pecorelle vostre,
Rivocate la misera Francia cõ

la uostra sentenza dalla morte
alla uita et confirmando col l'aut=
torità et dignità V.ra il detto
Cons.o della Sorbona: aiutatela
con le uostre forze et con quelle
ricchezze et con quei danari
che uoi hauete riserbati ante=
uedendo i pericoli della Chiesa,
con qui prudenza che non pre=
uidde la sterilità dell'Vlivi della
Rep.ca d'Athene quel Filosofo.
Subito che V.ra S.tà fu inalzata
à questo supremo grado delle
cose humane ciò è di esser
Vicario di Christo in nostrum
Quum reduxit fugitiuas uirtutis

Regum, le quali sono dalla Legge
de Dio et da Homero chiamati
Giudici, ministratori di ragione
Pastore ornatore di Popoli, facendo
al popolo commesso al Dominio
suo temporale sentire la giustitia
sua, la sua cura et l'ottima
amministratione del publico pro=
ducendo alle spese sue l'abbon=
danza, la doue era la sterelità
quod uere est damnum publicum
ad gloriam uertere nella qual
cosa dimostrò di conoscere prudentis=
simam.te che i publici disagi sono la
propria materia et la miglior
occ.ne che si possa appresentare

ad un Principe di guadagnarsi gli
animi, et i cuori de' suoi soggetti;
et facendo tanti edifitij publici
et cosi marauigliosi che ognuno se
ne stupisce. Di modo che potria
ben ella auanti il morire dire
al Popolo Romano, quello che già
publicam.te Augusto in una sua
oratione gli disse. Io quando per=
uenni a questo Imp.rio trouai Roma
desolata et la lascio lieta a' miei
successori. Io l'hò ricevuta pouera,
la rendo agli altri Ricca. quando
mi fù data era debole, hora può
alzar la testa, et far fronte a'
tutti i nemici suoi, hauendole io
ampliati et rallargati i suoi edfini

et termini. era fatta di Mattoni
hora è tutta di Marmo porfido
et Giacinto, era piena d'ingiustia
hora la giustitia sola ci regna.
oh Padre Beat.mo et veramente
laudabile per tutti i secoli: ben
meritate voi d'esser celebrato co
ogni guisa di lodi humane et
quasi diuine; poi che hauete
stimato esser meglio arricchire
le Città et adornarle che spogliarle
delle loro ricchezze, et rouinarle
far regnare la giustitia che
abbondonare ogni cosa alla
violenza et all'appetito de' tristi:

Viua adunque la S.ta V.ra sempre mai
con eterna fama, si come io desid.o
che uiuano tutti quelli che si sforzarano
d'immitare le sue rare qualità
le quali, la preghiamo a uoler
far in parte sentire et godere
anco a Noi Francesi, che siamo
pur suo popolo, et suoi figli
spirituali confirmando la
dichiarat.ne del Collegio della Sorbona
et aiutandoci, per fare che i Catt.ci
siano tutti d'un med.o uolere co
le forze communi, contra un comun
Nemico per la salute comune che
e solo rimedio a i nostri soprastanti
pericoli.

Ma poi ch'ella haverà rivolto l'ãio
suo ad aiutarsi et à sollevar le nre
miserie. Io la supp.co co le ginocchia
a terra ch'ella si degni di volgere
l'occhio della sua pietà alla
sconsolata casa di Guisa, la quale
dal tempo del Rè Francesco p.o
ha havuto sempre de Cardinali
degni membri del suo sacro Conci=
storo, Giovanni, Carlo, dui
Ludovichi; l'uno de quali ciò
è questo secondo, che hora è stato
tradito, haveva disegnato per
successore ne' suoi benefici et
nel grado, sotto il Beneplacito
di Vra santità un figliuolo
del Signor Duca suo fratello che era

fig.lo suo, et perciò gli haueua
posto il suo nome istesso. Appartiene
a V.ra San.ta più che à niun altro
di rileuare la dignità, di consolare
la pouertà di coloro, i Padri de'
quali hanno speso i loro beni per la
protettione della Religion Catt.ca
et per la conseruatione di essa,
come ha fatto sempre l'Ill.ma
Casa di Guisa, il che ella farà
gratificando et honorando il
detto Ludouico del Cappello et
de' benefitij del Zio. La
Duchessa di Nemours Auola, la
Duchessa di Guisa Madre, il Duca
di Mainne Zio, tutti i Principi
di quella Casa, la Città di Parigi

chiedono ciò à V.ra santità, et ne
la pregano cō le braccia aperte.
Ne sono Beat.mo Padre da essere
sprezzati i prieghi di questi,
li quali nella memoria de loro
affanni doue molte crudelis.e
piaghe si veggono aperte, nō
solo gli huōi, ma le fiere an=
cora moueriano à compassione.
Nè deue la santità V.ra in consi=
deratione de' concordati fare
alcuna difficoltà di conferire
à Ludouico di Guisa i benefici
del Zio; perciò che nō possono
più hauer luogo i concordati à
fauore d'Henrico, à cui, poiche

gla auttorità de' Cannoni è
scommunicato senza ricercarsi
altro giuditio, nō si puo fauellare
per chiedergli la nominatione
sua. Per la qual ragione
anco il vassallo che deue dimandare
l'Inuestitura del suo feudo
al figliuolo ò ad altro successore
del suo sig.re sourano auanti
che passi un'anno et un mese,
contando dal giorno della morte
di esso sig.re se il figliuolo
ò altro successore è scom=
municato dalla legge feudale
è tenuto per iscusato se nō la
chiede anzi è ancora assoluto
dal giuram.to ~~come~~ di fedeltà come

come appare per la glossa tit. 22.
et tit. 28. lib. 2.° feudorum.
oltra che non si deue più ricono=
scere Henrico per persona
publica et legitima essendo per
l'escommunicatione priuato dell'
uso d'ogni dignità della quale
è parte la nominatione, senza
che egli ha perduto il Regno,
et tutto quello che da esso dipende,
per la villana et detestabile
fraude et uiolenza usata agli
stati gnali. Se gli heredi di coloro
contro i quali i Rè usano uiolenza,
sono dispensati, et assoluti per
sempre dalle leggi del nostro Regno,
dalla sua fede, et sourana domi=
natione. Si come dauanti hò detto.

et p l'essempio di Clotario p.o dimostro;
chi dubita che se essi Re usano vio=
lenza contro l'Università et
communanza del Popolo, non per=
dino l'Universal Dominatione,
ciò e la Corona et il Scettro affatto?
Adunque per questo atto scelerato,
et violento, et Tirannico
tradim.to commesso contro la fede
publica, non solo ha perduta
Henrico la nominatione de benefici,
che il Cardinale di Guisa possedeua,
et la suprema Dominatione che
haueua sopra le Terre del Duca
fratello di esso Cardinale, delle quali
innanzi la morte di detto Duca,
era riconosciuto Prone et Sourano

Principe, ma anco ha perduto il
suorano Dominio, che haueua
di tutto il Popo della Francia;
I Deputati, et Ambas.ri del qual po=
polo egli ha fatto prendere
co labarde, et spade sfodrate,
nella congregatione del terzo
Stato, mentre essi si stauano
a far l'affitio loro, sicuri d'
ogni violenza sotto l'auttorità pur
di stati, et gli ha fatti condurre
nelle sue prigioni, si come ha
fatto d'alcuni della congregat.ne
della Nobiltà, et ha fatto
ammazzare il Cardinale Ambas.re
del Clero, et Presidente della
Congregatione di esso Clero, violando

la ragion delle genti, le leggi
naturale diuina et humana,
con dispreggio grande della auttorità
di detti stati gnali, che come più
uolte hò detto rappresentano tutto
il Popolo uero proprietario del
Regno, et sono mantenitori et
Protettori della sourano Domina=
tione. La onde per questa loro
auttorità hanno priuati del
Regno altre uolte (secondo che
le historie nostre rauontano)
Sigiberto, Theodorico, Chilperico,
et Childerico per la loro lussuria,
et da procagine: Ma io nõ stimo
esser da tralasciare, che se gli
stati nõ hauessero questa potenza,

che habbiamo detto, Henrico nõ
sarebbe mai Rè di Francia.
Imperò che essi nõ haurebbono
cacciato Carlo di Lorena disce=
dente di Carlo Magno, per sentire
troppo del Thedesco, et eletto
un'altro che era fuori di quella
Razza, ciò è Vgone Capetto,
da cui è disceso mediatamente
Henrico et come discendente
di esso pervenuto al Regno.
Servare potui perdere an possimi
negas? dicea Medea appresso
Ouidio. Se gli Stati hanno
potuto dare la Corona à
Capetto mossi dalla virtù di
lui, perche nõ la potranno

torre ad Henrico suo descendente,
per tanti suoi demeriti, et per
così brutti atti li quali egli stesso
confessa? Quod exemplo fit,
id etiam iure fieri putatur,
dicono i Giuri consulti, doue le
ragioni et le med.me circostanze
ò Magg.ri concorrono, nel
negotio che noi habbiamo per
mano, che concorreuano in
quello che in essempio si piglia;
et dicero quei che commandano
l'elettione de stati quando
promossero i Capetteschi alla
Corona in luogo de Carlouinghi;
con qual ragione possono à
i med.mi stati negare l'istessa

facoltà et l'istesso debito sopra
un part.re Rè ò sopra tutta
la Casa sua richiedendolo il
bene et la sicurtà del Regno,
et lo stabilim.to et la conseruat.ne
della Religione, la quale
molto più importa che il Regno
di Francia il quale tutti gli
auttori mettono per essemplare,
d'un perfetto et affatto ben
stabilito Regno? Egli saria
imperfett.mo se qualunq uolta che il
Rè si torce troppo alla diritta
uia, et si da alla tirannide
uiolando le leggi le quali nella
auguratione, quando è unto,
nella Coronatione et nelle part.ri

entrate che egli fà nelle Città
et altre Terre del Regno, e la
debita solennità promette
di guardare et mantenere tutte,
nõ li fusse il rimedio legittimo
per rihordinarlo, et farli patir
le pene delle contrauentioni
sue et de suoi eccessi? et se
egli è vero (come è senza dubbio,
veriss.o) quelche dice Vlpiano,
che la legge sia imperfetta, quã
uetat aliquid fieri, et si factum
sit, nõ rescindit, et quelche
Macrobio afferma che inter leges
illa imperfecta dicitur in qua nulla
deuiationibus poena sancitur,
sarà tanto più imperfetto il Regno,

quanto il pericolo è maggiore,
se è al Rè dalla legge prohibito
una Cosa, et nient'ed.o s'egli la
fà, nõ ci porge compenso, ne
troua modo di poter ridurre
al lui alla ragione, che se gli
altri Regni che al giuditio di
tutti sono manco perfetti, hanno
così fatto ~~ordine~~ rimedio di
ordini gnali di stati, sarebbe
sciocche Ma grand.ma di uolerne
priuare la Francia: è cosa
chiara che i Rè hanno uoluto
fare perdere la memoria
di stati, prima pro stabilimento,
della Corte di Parlam.to di Parigi

il quale è stato tenuto sempre
per la Corte de' Pari, et per
un breue estratto di essi stati
grandi, et gnali, et p altre
Corti che si son fatte doppo
quella di Parigi in diuerse Pro=
uintie, cō questo patto, et cō
questa conditione che niuna legge
debba hauer luogo, nisi illi
patres autores fierent, et nō
si hauessero publicata et ueri=
ficata. A quali stabilimenti
oltra il fatto della giustitia ordi=
naria s'inclussero i nostri Rè,
sotto pretesto, et colore che fosse
molto difficile di congregare
spesso il Popolo, Appo usando

usando sempre male essi stati;
qualunque volta sono stati
constretti di tenerli, in maniera
che sono riusciti o in danno
de' Principi, Et sig.ri o à rovina
di tutto il Popolo, quem in ani
pompa illudebant. Non si può
negare che quantempo le
dette Corti non siano state un
mezzo salutare tra i Re et il
Popolo. Ma hora et da alcuni
secoli fino à questo tempo,
che noi veggghiamo ogni cosa
guasta, et corrotta, perche non
ripigliaremo l'uso degli
stati, con quella auttorità che
haueua prima? la quale di che

guisa fusse, et come grande io
nõ ne uoglio altro testimonio,
che il detto dell'Argentone
nella sua historia ~~doppo~~ doue
afferma che il Re nõ può
prendere pur un danaio
sopra il suo Popolo senza
il consentim.to di essi, se nõ
uuole esser tiranno, nè può
far guerra, nè pace senza l'
auttorità loro. il che è conforme
al Parere d'Aristotele il quale
nel 3.o lib.o dell'etica al
cap. 3.o loda quel instituto
de Re nominati da Homero,
li quali auanti fassero guerra,

ò pace cō alcuno Principe, ò cō
alcuna Rep.ca ne domandauano
il parere suo al Popolo. È
uero che noi habbiamo hauuto
de Rè buoni et prudenti
nel gouernare, li quali da
loro stessi faceuano quello che
sarebbe fatto ne stati gnali
come Ludouico secondo, che fù
chiamato Padre del Popolo et
per la cura che si prendeua di esso,
et per il desiderio che mostraua
d'aiutarlo il quale primiera=
mente sgrauò esso popolo
d'una Decima parte delle
grauezze et dopò anco d'
una terza et lo gouerno tanto
bene, et con cosi paterno affetto,

che i soggetti

che i soggetti nõ desiderarono
mai mentre egli visse la ragu=
nanza di essi stati. Ne egli
hebbe mai in animo di raunarli,
nõ perche posito iam purpurę
fastu de se inducium indigna=
retur, habere, ò perche nõ
sottomettesse ad essi volontieri
le fasci, il scettro, et le labarde
ciò è l'auttorità, et Maestà sua,
mà per rispiarmare à i
sudditi li quali portano tutte
le spese di detti stati. Mà
tuttauia la più parte di essi
Rè, come hanno rouinati i
Pari (veri elettori loro) et l'
auttorità di essi, così ancora gli

stati quanto hanno potuto,
lapite minuerunt. Specialm.te
enrico 3.o hauendo prima p.
quelli che si tennero l'anno
26 accresciute le grauezze
de' sudditi de' i dui terzi et
fatto un numero souerchio de'
Magistrati et d'altri officiali,
et dopo p. mezzo di questi secondi
et ultimi, hauendo tentato di
accrescere gli aggrauij, di
corrompere la più parte de'
deputati et con libelli et scritture,
minacciati, et ingiuriati alcuni,
li quali furono tanto costanti,
che nè le minaccie tolsero loro
le forze, nè le parole ingiuriose

gli dissarmarono, et hauendo cercato
di dissunire la Nobiltà cō dire
spesso in publico, quando di
commune consenso se li faceuano
rimostranze da tutti gli ordini,
che egli era capo di essa Nobiltà
mostrandosi parti a le più di lei,
che degli altri ordini, et de'
quali tutti doueua essere
egualm.te et Principe et Padre;
et ultimam.te hauendo sfogato
la crudeltà, et rabbia sua in
guisa che sia corrotta et uiolen-
tata questa Augusta adunanza,
facendo nascere la rouina,
la doue si speraua la salute
vniuersale di tutta la Francia.

Ne mi pare che si debba tra=
passare con silentio che imma=
ginandosi all'hora Henrico
di esser arriuato a una grandezza
ismisurata dopo hauer mostrato
per esperienza troppo a i Francesi
dannosa, che egli fondaua
la ragion di stato nella poca
conscienza, volse praticare et
cuoprire la tirannia, et cru=
deltà sua, con certi barbarissimi
Articoli delle leggi di Maestà,
che non sarebbono stato sofferti
da i Cappadoci, nè da qual=
siuoglia più uile nattione
Asiana, li quali Articoli per
complim.to fece portare a detti stati

con gran Pompa et magnificenza
commandando loro, cō altre
parole et cō più brauura che
nō suoleua grauanti, che li
douessero approuare et metterli
ne loro quinternetti con
minacciare quelli che ci fariano
difficoltà che se risentirebbe
contro di loro et farebbe loro
conoscere che negli teneua
per suoi ser.ri ne per buon sudditi.
Il che tuttauia ancorche hauessero
molte, et reiterate Jussioni ricu=
sarono di uoler fare, auuenga
Dio che fussero spauentati et
isbigottiti, dalle passate percosse et stessero
ancora sotto la manaia.

Tutte le quali cose pragione
nale Diuina, et ciuile priuano
intieram.te Enrico del Regno,
et di quelle cose che ne dipendono,
tra le quali è il priuilegio
della nominatione. Ma
senza questo li Decretali uogliono
che il prone di un beneficio, che
ammazza il possessore di esso,
perde la ragione del Patronato,
et tiandio che questo sia Jus reale,
et se così è maggiorm.te l'am=
mazzatore dee perdere la
nominat.ne la quale nõ è
altro che un semplice et nudo
priuilegio altrim.te il suo
delitto la fraude et l'inganno

proprio gli giouarebbe, et gli
arrecarebbe profitto et cõmodo,
il che nõ deue essere pnõ inuitar
gli huoi col guadagno à mal
fare, et acciò che si sbigotiscano
tanto più i Cattiui per la
perdita à far le cose maluagie.
Potrebbe la Duchessa di Guisa
s'ella uolesse goder detti benefici,
Imperò che sono tutti nelle
Prouintie de Popoli uniti alla
difesa, et all'accrescim.to del
publico bene, ma uuole et desi-
dera riconoscerli dalla buona
gratia di V.ra Santità. La legge
Greca de filijs offic. et milit. qui

in bello moriatur, filius eius in locum
eius succedat, et easdem annonas
accipiat, con questa presuntione,
che ille in quem eiusmodi solatium
confertur, fratrum suorum
curam habebit. La legge vuole
che il figliuolo morto in una batta-
glia, sia di profitto al Padre
come se fosse vivo, acciò che
si tenga iscusato del carico
della tutela ò cura hi enim
qui pro Rep. Ceciderunt in
perpetuum per gloriam vivere
intelliguntur, et una così fatta
morte dell'Avolo del Padre,
et del Zio, non recherà frutto
alcuno al figl.o al Nipote.

E ben vero che Lud.co per cui si
supplica a V.ra Santità non
passa la età di nove anni,
ma Iddio che può supplire i
difetti della natura, questa
potenza in parte ha comunicato
alla Santità V.ra dandole ple=
nitud.e di essa, per usarla
contra il rigore delle leggi,
dove l'equità contende in
contrario in guisa che osseruare
esse leggi, in tal caso saria ingiustitia
grand.ma et ingiuria sotto colore
di seuerità, come appunto
in questa occorrenza, la quale
merita gratificatione estraodin.a

Consideri V.ra Beat.ne la morte
di Francesco Auolo di Henrico
Padre di Lud.co Zio dell'ore. miriti
tutti crudelm.te uccisi et per
tradim.to per la protettione et
difesa, che hanno tenuto alla
Religione Catt.ca senza che essi
habbiano punto macchiato l'
honore et innocenza loro.
Miramur animalia quaedam
q per medios ignes sine
nosa corporum transeunt,
quanto mirabiliores uiri qui
p ferrum, et ruuinas et ignes
illesi et indennes euasere. In
questa occ.ne sarà conueneuole
alla Santità V.ra di impiegare

una minima particella di quell'
infinito Tesoro che si contiene
sotto la plenitud.e di potenza,
che l'è stata data da Dio, acciò
che p.r lo ben del suo greggie, lo
sparga et dispensi. Quando
Fran.co di Guisa fu tradim.to
ammazzato dagli Hereti, la
Regina Madre diede tutti i
gradi che egli teneua ad
Henrico di lui fig.lo Pre di
Lud.co p.r cui al p.nte si supp.ca
auuenga Dio che l'età di esso,
nõ trapassasse gli undici ò i
dodici anni, et la legge et il
costume di Francia vietasse, che altri

in cosi tenera età nõ fosse inal=
zato à cosi honorati, et cosi
importanti gradi, et uoi Pre
Beat.mo uolete esser men carita=
teuole, che le leggi? che la Regina
Madre in questo caso più fauo=
rabile di tutti quelli? egli si
può dir senza discostarsi
dal uero di questo caso, è tale
che l'impiegarui tutti i Tesori
di santa chiesa, nõ saria pro=
digalità, ma pura liberalità
usata uerso questa sconsolata
casa, uerso tanti figliuolini
che si nutriscono cõ speranza di
fare anco un giorno honorati
seruigi alla Religione à questa

Sant.ma Sede et alla loro Patria:
li quali tutti i Cattolici pregano
la S.tà V.ra a voler riguardare
co pietoso occhio et paterno
affetto et carità. Tertulliano
fauellando de conuiti che
si faceuano a i poueri nella
primitiua Chiesa ne quali
si spendeua da part.ri assaiss.o
dice, quantiscunq sumptibus
constent Agapa lucrum est
pietatis causa sumptum facere.
il medesimo si può dire à buona
equità in questo caso si strano,
et si mostruoso che non se ne deue
temere la conscienza, tuttauia

noi dobbiamo pregare Iddio,
che mai nõ auuenga p l'auuenire
che ò Vra Santità, ò suoi successori
siano supplicati p cosa simile
di douer dare il cappello et
benefici d'importanza ad un
Principe di noue anni come
Augusto quando Caio suo Nipote,
et figlo d'Agrippa ancor molto
giouane, gli domandò il conso=
lato contro le leggi, pregò Iddio,
che mai più nõ uenissero tali
tempi come quelli, che un mi=
nore di 20 anni fosse fatto con=
sole. et perche gli essempi hanno
p l'ordinario più di forza, et di
potenza a insegnare, a consigliare

et a persuadere che le leggi
stesse che i Canoni, le sentenze et
le speculationi, conciosia cosa
che noi ci lasciamo facilm.te tras=
portare dalle cose isperimen=
tate in quella di cui si tratta.
Addurrò un essempio ouorso
intorno l'Arciuescouato di
Reims, che il p.o benefitio et il più
honorato di tutti quelli che possedeua
il Card.le di Guisa, quando è stato
assassinato, et il più difficile per la
dignità sua ad impetrare.
Flodoardo nell'hostoria
Remense al Cap. 21 et altroue
nelle sue Croniche, conta che

che al tempo di Carlo il semplice
l'anno 925. fu eletto Vescouo
Vgone figliuolo del Conte di
Vermandois, ad modum paruulus
nedũ quinquennis p la cõfirma-
tione della quale elettione
Abbone Vescouo di Suessone,
et certi della Chiesa Remense,
seco furono mandati quà à
Papa Giouanni 12 di fe: mem:
il quale la confirmò, et diede
ad esse Abbone il carico di essercit-
tare l'uffitio, et far tutte quelle
cose quae erant ordinis. questa
elettione d'un fanciullo di 5
anni, come scriue il detto flo-
doardo, et la confirmatione,

furono fatti solo per impedire
la diuisione de beni temporali
di quel Vescouato, tra i stranieri
di che era pericolo, se non si ci
riparaua per via di un grá
sig.re quale era il Conte Padre
dell'eletto. Ma quante più
ragioni sono di dar detto Arci=
uescouato à Lud.co di Guisa di
noue anni? oltra le dauanti
alligate, se gli darà il modo
di pagare gli debiti del Padre
et del Zio fatti per il publico bene,
et per la difesa della Religione
Catt.ca si inuiteranno i Princi=
pi et SS.ri ad adoperar valorosam.te

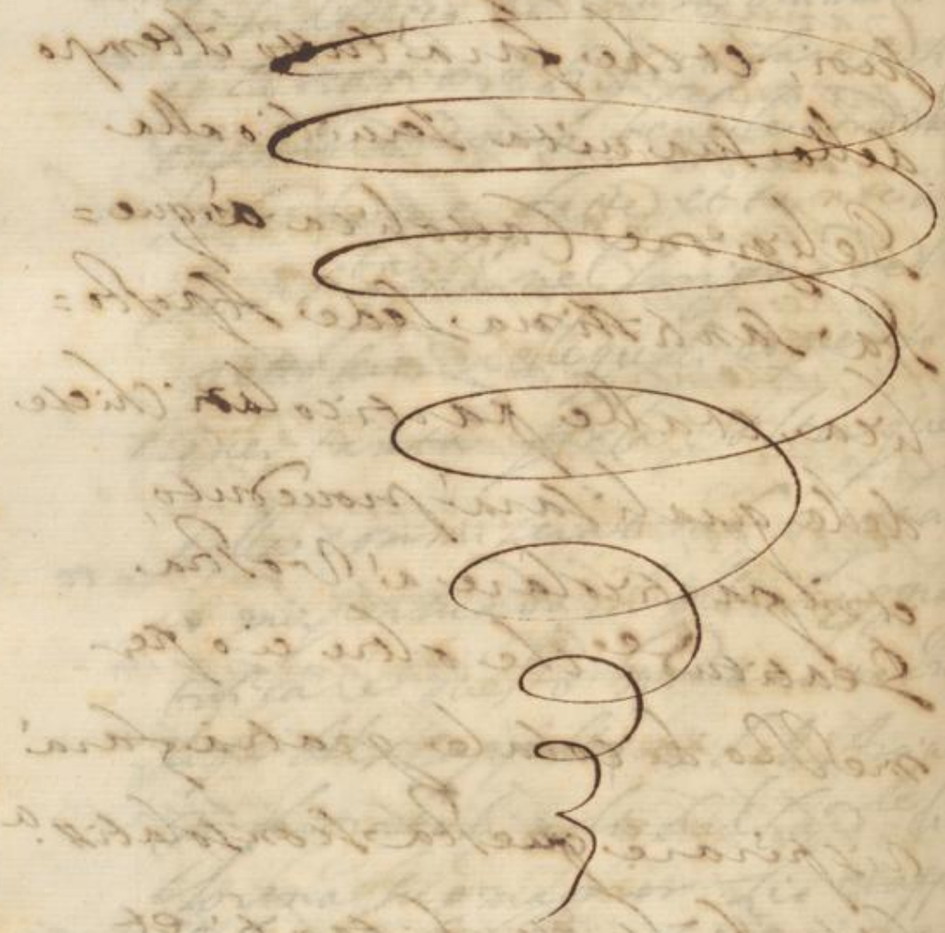
et per la S.ta Chiesa, et per la Patria,
quando vederà la virtù et i
meriti de lor Pre riconosciuti
ne figliuoli, si puniranno in
parte per cotal via quei sce=
lerati assassinam.ti per cagione
de quali nõ solo è giusto che si cõ=
ceda à Ludovico questa gratia.
ma sarebbe anco diceuole che
tutti i frutti de i benefitij del
Card.le rimanessero à gli heredi
suoi per cento anni che si mettono
da Giuriconsulti per il più longo
tempo, che l'huomo possa viuere,
perche tanto poteua viuere esso
Card.le et godersi i beneficij. se nõ
era la forza et la violenza di
colui, à cui toccaua la nominatione

Tralascio d'addurre qui l'essem=
pio d'un Vescouo d'Orleans,
che fu eletto in età molto giouane,
nel tempo di Filippo Re di
Francia contro il quale auiò
che nō fosse cōfirmato scrisse
Iuone Vescouo di Carnuti ad
Vrbano Papa, allegando fra l'
altre cose ch'egli era putto.
Et l'essempio di Benedetto 9.
nipote di Giouanni 20 che
secondo, che scriue Glaber
Monaco Choniacense, fu creato
sommo Pont.ce in età ancora im=
berbe, perciò che io conosco
molto bene che io sarei troppo
indiscreto, a seruirmi di tali essempij

se nõ fosse p auuentura per
mostrare che quello che se fece
in quei tempi, male et senza
ragione, hoggi nella persona
di Ludouico di Guisa ottimam.te
et cõ ragione si puo fare se si
esaminaranno bene le considerationi
hora da me fatte et tante altre
che S. S.tà hà nel scrigno del
petto suo, nelle quali io penso
esser tanta forza: oltra quelle
della commiseratione che facilm.te
io mi persuado ch'ella sia aggra=
tificare questo Giouanetto Prin=
cipe del Cappello et dell'Arciuesc.to
migliorato di molto dal Card.le di
Lorena suo maggior Zio et appresso
degli altri benefici, che sono stati del

Card.le di Guisa poco fà assassinato.
Con felice presagio ch'egli nõ
si discosterà mai punto
dalla virtù de' predecessori
suoi, et che farà tutto il tempo
della sua vita servitio alla
Religione Cattolica à que=
sta santissima Sede Aposto=
lica, et alle particolari Chiese
delle quali sarà proveduto,
et in particolare à Vostra
Beatitud.e che oltre ciò per
mezzo di cotale gratia farà
rispirare questa sconsolatiss.a
Casa di Guisa di tanti, et

et cosi fieri trauagli, che li
hanno quasi spenta et
distrutta



131
41

131.